



RISPETTA I MIEI DIRITTI, RISPETTA LA MIA DIGNITÀ

**MODULO TRE – I DIRITTI SESSUALI
E RIPRODUTTIVI SONO DIRITTI UMANI**



ORIGINALE INGLESE

Respect my rights, Respect my dignity. Module Three – Sexual and Reproductive Rights are Human Rights

Index: ACT 35/001/2015, English, January 2015

Amnesty International, International Secretariat,
Peter Benenson House, 1 Easton Street, London WC1X 0DW, UK

Hanno partecipato alla realizzazione della versione originale: Gladyse Atiah (Al Ghana), Touria Bouabid (Al Marocco), Vongai Vimbai Chikwanda (Al Zimbabwe), Ola Gorecka (Al Polonia), Charles Nyukuri (Al Kenia), Maarit Pihkala (Al Finlandia), Gabriela Sanchez (Al Messico), Arnaldo Serna (Al Peru), Zoe Spriet (Al Belgio), Jabu Tugwana (Al Sudafrica), Nick Vanden Broucke (Al Belgio), and Romel de Vera (Al Filippine). Melody Ross, Chelsea Ricker, Andrea Cibotti, Sneh Aurora, Sarah Atkinson, Iain Byrne, Laura Carter, Sheila Goncalves, Catherine Murphy, Sarah Pyke, Rada Tzaneva, Jennifer Wright, Christina Zampas e Miguel Martin Zumalacarregui del Segretariato Internazionale di AI.

L'edizione italiana, rivista e adattata rispetto all'originale inglese, è stata curata da Flavia Citton.

Un ringraziamento particolare per la preziosa collaborazione fornita va a: Alberto Emiletti, Annunziata Marinari, Chiara Pacifici, il Coordinamento donne e il Coordinamento LGBTI di Amnesty International Italia.

© Amnesty International

Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione è protetta dal diritto di autore, ma può essere riprodotta gratuitamente con qualsiasi mezzo, per fini educativi, di sensibilizzazione e campagne, ma non a scopo commerciale. I titolari del diritto di autore chiedono di essere informati di qualsiasi utilizzo per valutarne l'impatto. Ogni riproduzione in altre circostanze o in altre pubblicazioni, traduzione o adattamento richiedono la previa autorizzazione scritta degli editori che potranno esigere il pagamento dei diritti. Per qualsiasi richiesta di informazione o di autorizzazione, si prega di contattare: eduform@amnesty.it

Foto copertina: Giovani festeggiano il lancio della Campagna My Body My Rights, Bruxelles, Belgio, 2014.
© Amnesty International Belgio (Sezione Fiamminga)

Amnesty International Italia
Via Magenta 5, 00185 Roma
Tel. 06 44901, fax: 06 4490222
info@amnesty.it
www.amnesty.it/educazione

NOTE IMPORTANTI

Nel testo sono utilizzati termini come "partecipanti", "compagni", "educatori", "tutti" declinati al maschile. Si invitano quanti leggeranno e utilizzeranno questo Modulo a considerare tale terminologia una semplificazione stilistica, mentre nella realizzazione delle attività di Educazione ai diritti umani la persona è considerata nella sua peculiarità e specificità, anche di genere.

Si invitano inoltre gli educatori a valutare e a scegliere in anticipo – sulla base della conoscenza del contesto e dei ragazzi con cui lavorano – le attività e gli approfondimenti da proporre, anche in considerazione dell'impatto che un processo di conoscenza e riflessione sui diritti umani e i diritti sessuali e riproduttivi può avere sui giovani.

INDICE

Abbreviazioni	ii
Glossario	iii
INTRODUZIONE	1
Gli obiettivi di questo modulo	2
Questo modulo	2
Campagna My Body My Rights di Amnesty International	3
L'apprendimento partecipativo e l'Educazione ai diritti umani	4
Come usare le attività	5
Prima di iniziare	6
Valutare il proprio lavoro	7
Pianificare le azioni	8
1. ROMPERE IL SILENZIO	11
ATTIVITÀ 1.1: Esplorare la diversità e lavorare insieme	12
ATTIVITÀ 1.2: Stabilire un accordo comune: regole di base	17
ATTIVITÀ 1.3: Condividere le nostre vite: fiori personali	20
ATTIVITÀ 1.4: Condividere i nostri segreti	23
2. CAPIRE LA CULTURA, IL GENERE E LA SESSUALITÀ	27
ATTIVITÀ 2.1: Esplorare le nostre identità	28
ATTIVITÀ 2.2: Esplorare il genere	30
ATTIVITÀ 2.3: Mettere in discussione i nostri atteggiamenti sul genere	37
ATTIVITÀ 2.4: Potere, status e diritti	40
ATTIVITÀ 2.5: Ruota dei valori	44
3. CONOSCERE E RIVENDICARE I DIRITTI	49
ATTIVITÀ 3.1: Rendere personali i diritti sessuali e riproduttivi	50
ATTIVITÀ 3.2: Collegare i diritti sessuali e riproduttivi ai diritti umani	55
ATTIVITÀ 3.3: Cosa succede nella nostra comunità?	63
4. PRENDERE POSIZIONE PER I DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI	67
ATTIVITÀ 4.1: Attivisti supereroi	68
ATTIVITÀ 4.2: I giovani realizzano un cambiamento	73
ATTIVITÀ 4.3: Pietre di passaggio e ostacoli	77
ATTIVITÀ 4.4: Far sentire la propria voce	81
ATTIVITÀ 4.5: Piano d'azione per il cambiamento	84

ABBREVIAZIONI

CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione verso le donne delle Nazioni Unite
CRC	Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite
DUDU	Dichiarazione universale dei diritti umani
HIV/AIDS	Virus da Immunodeficienza Umana
ICPD	Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo
ILGA	Associazione Internazionale di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuati
IST	Infezione sessualmente trasmissibile
LGBTI	Lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuati
MGF	Mutilazioni dei genitali femminili
OHCHR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza sociale e naturale, e la cultura
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
OMS	Organizzazione mondiale della sanità

GLOSSARIO

Bambino/Adolescente/Giovane

Le Nazioni Unite (ONU) definiscono bambini le persone di età inferiore ai 18 anni, adolescenti quelli tra i 15 e i 19 anni, e giovani quelli tra i 15 e i 24 anni d'età. Tali definizioni vengono utilizzate principalmente a fini statistici, e i vari stati membri possono adottare definizioni diverse per riferirsi all'infanzia e alla giovinezza.

Comunità

Le comunità possono esistere fisicamente, come nel caso di un gruppo di persone che condivide una stessa zona geografica, oppure una comunità di persone che sono accomunate dal credo, da una storia comune, o per tratti esistenti all'interno di un gruppo, sia fisico sia virtuale. Le persone possono essere nate in una comunità, essercisi trasferite, possono avervi aderito o averla scelta. Alcune comunità possiedono delle storie precise, in base ad esempio alla nazionalità, alla religione, alla lingua, o all'essere composte da gruppi di nativi, mentre altre possono essere distinte con minore chiarezza.

Dichiarazione universale dei diritti umani

La DUDU è stata adottata dai governi del mondo nel 1948. È un insieme di norme che affermano i diritti alla libertà, alla dignità, al rispetto e all'uguaglianza di tutti, ovunque. Per ulteriori informazioni sulla DUDU, vedi Amnesty International, *Rispetta i miei diritti, Rispetta la mia dignità, Modulo Uno: Povertà e Diritti Umani*.

Difensori dei diritti umani

Le Nazioni Unite definiscono difensori dei diritti umani quelle persone che, singolarmente o insieme ad altri, si attivano per promuovere o proteggere i diritti umani.

Discriminazione

La discriminazione è la negazione sistematica dei diritti di determinate persone o gruppi a causa della loro identità o di quello in cui credono.

Educazione sessuale

L'educazione sessuale è un processo che dura tutta la vita e

che avviene sia all'interno che al di fuori del sistema educativo formale; fornisce le conoscenze e sviluppa le competenze per aiutare le persone a prendere decisioni consapevoli sulla loro sessualità. L'educazione sessuale comprende, per esempio, informazioni scientificamente corrette e prive di pregiudizi su un'ampia gamma di argomenti riguardanti la sessualità, inclusi lo sviluppo e le relazioni umane, il saper prendere decisioni, la contraccezione e la prevenzione di malattie. Ulteriori informazioni sull'educazione sessuale sono disponibili sul sito *Youth and Comprehensive Sexuality Education* dell'ONU.

Genere e sesso

Il termine "sesso" si riferisce alle differenze biologiche, mentre per "genere" si fa riferimento alle differenze nei ruoli e nei rapporti sociali. I seguenti termini possono essere particolarmente utili quando si cerca di capire cosa siano il "genere" e il "sesso":

Sesso biologico: le caratteristiche fisiche, genetiche e cromosomiche che rendono una persona fisicamente maschio, femmina o intersessuata.

Identità o espressione di genere: l'esperienza individuale di genere sentita profondamente da una persona, che può corrispondere o meno al sesso assegnatole alla nascita, o al modo in cui desidera esprimere il proprio genere. L'espressione di genere comprende la percezione personale del proprio corpo (che può includere, se scelti liberamente, la modifica dell'aspetto fisico o delle funzioni del corpo mediante terapie mediche, procedure chirurgiche o in altra maniera) e altre espressioni di genere, compreso l'abbigliamento, il modo di parlare e di porsi. L'identità di genere di una persona può essere maschile, femminile o di un genere che non è né maschile né femminile; può comprendere più di un genere, o nessun genere.

Norma di genere: modalità di comportamento che ci si attende all'interno della società in base al sesso fisico reale o percepito di una persona, sia essa maschio o femmina. Alcune comuni norme di genere includono l'aspettativa che le donne si prendano più cura dei bambini mentre gli uomini delle entrate finanziarie della famiglia. Tale norma condiziona le opportunità delle persone e facilita la discriminazione verso quegli uomini e quelle donne che non corrispondono a questo modello.

GLOSSARIO

Stereotipi di genere: gli stereotipi sono idee generalizzate su come una persona è o dovrebbe essere in base ad una particolare caratteristica. Gli stereotipi di genere sono supposizioni sul valore delle persone in base al loro sesso biologico, all'orientamento sessuale o all'identità o espressione di genere. Gli stereotipi possono essere o meno basati su dati di fatto, e essere sia positivi sia negativi.

Sessualità: comprende il sesso, le identità e i ruoli di genere, l'eroticismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione. La sessualità si sperimenta e si esprime in pensieri, fantasie, desideri, credenze, attitudini, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni.

Orientamento sessuale: si riferisce alla capacità di ogni persona di essere attratta emotivamente e sessualmente, e di avere rapporti intimi e sessuali con persone di genere diverso o dello stesso genere o di più di un genere.

LGBTI

Comune acronimo per lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuati. Ci sono molte varianti di questo acronimo, Amnesty International usa questa, mentre altre organizzazioni e gruppi ne hanno adottate altre, a seconda della loro base associativa e delle persone con cui lavorano.

Lesbica: una donna che è principalmente attratta fisicamente, sessualmente e emotivamente da altre donne. Può riferirsi sia all'attrazione sessuale, sia ai comportamenti sessuali, sia all'identità della persona.

Gay: uomini o donne che sono principalmente attratti fisicamente, sessualmente e emotivamente da persone dello stesso sesso. Può riferirsi sia all'attrazione sessuale, sia ai comportamenti sessuali, sia all'identità della persona. "Gay" non è rivolto a un genere specifico, in quanto può riferirsi sia agli uomini sia alle donne che provano attrazione sessuale verso persone dello stesso sesso o che si identificano come tali. Tuttavia, nell'uso comune, molte persone intendono solo gli uomini gay quando dicono "gay".

Bisessuale: una persona che è attratta e/o ha rapporti sessuali sia con gli uomini che con le donne. Può anche riferirsi a un'identità culturale.

Transgender: persone la cui identità di genere e/o l'espressione di genere sono diverse dalle aspettative sociali legate al sesso biologico loro assegnato alla nascita. Alcune persone possono scegliere di modificare il proprio sesso biologico per

corrispondere alla loro identità di genere, sia con la chirurgia che con trattamenti ormonali, mentre altre possono scegliere di non farlo. Il termine può includere una vasta gamma di altre identità, ad esempio le persone del terzo genere, così come persone che si identificano con più di un genere o con nessuno di essi. Il termine transgender è spesso abbreviato con "trans".

Intersessuati: persone che possiedono caratteristiche genitali, cromosomiche o ormonali che non corrispondono alle categorie standard di "maschio" o "femmina" dell'anatomia sessuale o riproduttiva. L'intersessualità può assumere molte forme diverse e coprire una vasta gamma di caratteristiche corporee. Mentre è difficile tracciare quante persone siano nate con caratteristiche fisiche, genetiche o cromosomiche che possono essere definite intersessuate, l'Organizzazione mondiale della sanità stima che circa 1 bambino su 2.000 nasca con un corpo che differisce visibilmente dal maschio o dalla femmina "tipici", benché non tutti verranno riconosciuti nel corso della loro vita come intersessuati.

Mutilazioni dei genitali femminili (MGF)

Le MGF sono la rimozione per intero o in parte dei genitali femminili esterni. In alcuni paesi tale pratica è legata a rituali di iniziazione delle bambine e delle giovani donne. Vengono considerate come una forma di controllo della sessualità delle ragazze e delle donne, e sono praticate ancora oggi in molte parti del mondo. Le MGF possono avere gravi conseguenze per la salute fisica e mentale di donne e bambine. A volte provocano emorragie, infezioni, trasmissione di malattie, traumi e dolore, e spesso portano ad avere difficoltà nei rapporti sessuali e nel parto.

Salute sessuale

La salute sessuale è definita dall'Organizzazione mondiale della sanità come uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale rispetto alla sessualità; non è solamente l'assenza di malattie, disfunzioni o infermità. La salute sessuale prevede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e ai rapporti sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali gratificanti e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza. Per raggiungere e mantenere la salute sessuale, i diritti sessuali di tutte le persone devono essere rispettati, protetti e realizzati.

Servizi medico-sanitari sessuali e riproduttivi

I servizi sanitari per la salute sessuale e riproduttiva devono essere attenti ai bisogni degli utenti e disponibili, accessibili, adeguati (anche da un punto di vista della cultura e del rispetto della privacy), di alta qualità per tutti. I servizi dovrebbero soddisfare i bisogni specifici degli utenti, compresi i giovani. I servizi sanitari per la salute sessuale e riproduttiva includono:

- Cure ginecologiche
- Tutte le forme di contraccezione sicura e efficace
- Cure per un aborto e postaborto sicuro
- Cure della salute materna
- Prevenzione, diagnosi e trattamento delle infezioni sessualmente trasmissibili, compreso il virus dell'immunodeficienza umana (HIV)
- Tumori al seno e agli organi riproduttivi
- Trattamento dell'infertilità e della sterilità
- Servizi per le vittime di violenza sessuale e di genere

Stigmatizzazione

L'insieme condiviso di credenze o supposizioni negative che la società attribuisce a una persona, una cosa o un luogo si definisce stigmatizzazione. Le stigmatizzazioni sociali possono essere attribuite a qualcuno la cui identità non è conforme alle norme sociali dominanti in una società. Queste persone possono essere discriminate in modi diversi. Possono essere etichettate come diverse, immorali, in disgrazia, inferiori, pericolose o persino criminali. Le identità e le persone stigmatizzate, così come la loro sessualità e identità di genere, possono diventare dei tabù sociali e argomenti di cui non si deve parlare.

Strumenti internazionali in materia di diritti umani

Con la parola "strumenti" ci si riferisce a quei documenti scritti o concordati dagli stati o dagli organismi regionali o internazionali per la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Contribuiscono a determinare quali obblighi e responsabilità devono essere soddisfatti e realizzati dagli stati. Includono trattati vincolanti, come le convenzioni e gli accordi delle Nazioni Unite, insieme alle loro interpretazioni da parte degli organismi preposti, così come i commenti generali e altri documenti non vincolanti, ad esempio le dichiarazioni (compresa la Dichiarazione

universale dei diritti umani o DUDU). Altri standard in tema di diritti umani includono principi, linee guida e regole stabiliti da organizzazioni intergovernative e da esperti.

Stupro

Lo stupro è una forma di violenza sessuale. La definizione di stupro può variare in base alle legislazioni nazionali: per esempio, in alcuni paesi, lo stupro all'interno del matrimonio non è considerato un reato. Tuttavia, generalmente le definizioni nazionali e le altre definizioni concordano nel considerare lo stupro un reato in cui, con l'uso della forza, la minaccia di usare la forza o la coercizione, la vittima non possa dare il proprio libero consenso a o essere in alcun modo d'accordo con la penetrazione, seppur leggera, di qualsiasi parte del corpo, con qualsiasi parte del corpo o qualsiasi oggetto.

Violenza di genere

Amnesty International definisce violenza di genere la violenza diretta contro una persona a causa del suo genere, del modo in cui esprime il suo genere o della sua identità di genere. Anche se la maggior parte della violenza di genere viene perpetrata contro le donne proprio perché sono donne, anche le persone di altro genere possono subirla. Per esempio, uomini che non corrispondono all'immagine socialmente accettata della mascolinità o persone transgender a causa della loro identità di genere. La violenza di genere può essere commessa da chiunque e è spesso legata alla disegualianza, alla stigmatizzazione e alla discriminazione di genere.

Violenza sessuale

La violenza sessuale comprende aggressioni sia fisiche che psicologiche rivolte alle caratteristiche sessuali di una persona. Non si limita a un'intrusione fisica o a un attacco al corpo di una persona, può comprendere atti che non prevedono né la penetrazione né il contatto fisico. La violenza sessuale comprende reati come le molestie sessuali, le aggressioni sessuali, l'incesto e lo stupro. La violenza sessuale può essere perpetrata da uno sconosciuto, un conoscente, un amico, un membro della famiglia, o dal proprio partner. Qualsiasi forma di violenza sessuale nuoce alla persona e costituisce una violazione dei diritti umani.

¡ESTAMOS CON
USTEDES!



STATE BY
DANIELA GONZALEZ
ARGENTINA FOR ARGENTINA

50
AÑOS
AMNISTÍA
INTERNACIONAL

Donne, ragazze, uomini e ragazzi
manifestano in Nicaragua
nella Giornata Mondiale per la
depenalizzazione dell'aborto
in America Latina e nei Caraibi,
28 settembre 2011.

INTRODUZIONE



GLI OBIETTIVI DI QUESTO MODULO

Abbiamo tutti il diritto di prendere decisioni sulla nostra salute, sul nostro corpo, sulla nostra sessualità e sulla nostra vita riproduttiva. Abbiamo il diritto di farlo senza il timore di subire pressioni affinché facciamo qualcosa contro la nostra volontà; di essere discriminati dalle nostre famiglie o comunità; di essere picchiati, imprigionati o persino uccisi.

Nel mondo, tuttavia, la libertà delle persone di prendere queste decisioni viene limitata - dai governi, dagli operatori sanitari, dai nostri compagni, dalle nostre stesse famiglie. Per molte persone diviene del tutto impossibile fare determinate scelte.

Molti degli 1,8 miliardi di giovani in tutto il mondo vivono ancora senza avere accesso ai loro diritti sessuali e riproduttivi. Quando non si ha accesso ai propri diritti sessuali e riproduttivi, incluse un'informazione e un'educazione completa e accurata sulla sessualità e la salute sessuale e riproduttiva, si hanno maggiori probabilità di essere vittima di violenza sessuale, di avere gravidanze non pianificate e di essere più esposti a contrarre infezioni sessualmente trasmissibili (IST), compreso l'HIV. I giovani che non sono in grado di prendere decisioni sul proprio corpo o non hanno un accesso equo alla salute sessuale e riproduttiva, avranno meno possibilità di accedere all'educazione, con una minore capacità di trarre beneficio dalle opportunità economiche o di poter dare un loro contributo alla società.

La realizzazione dei nostri diritti sessuali e riproduttivi dipende dalla comprensione di come "genere" e "sessualità" interagiscono con le norme culturali che regolano i rapporti fra le persone. La nostra sessualità e il nostro desiderio sessuale, la capacità di controllare le nostre stesse scelte riproduttive e familiari, e il modo in cui esprimiamo le nostre identità di genere possono essere stigmatizzati, limitati o strettamente controllati.

I moduli di Educazione ai diritti umani di Amnesty International, basandosi sul pensiero critico e l'impegno sociale, ben si adattano all'apprendimento di temi quali il genere, la sessualità e i diritti sessuali e riproduttivi. Questo

modulo è stato pensato per aiutare i giovani a conoscere i diritti sessuali e riproduttivi; a sentirsi più forti nella difesa e nella rivendicazione dei propri diritti; a prendere decisioni sul proprio corpo, a fare scelte e a esprimere desideri riguardo a sessualità, genere e diritti umani.

Questo modulo

Il modulo è pensato appositamente per essere usato da e con giovani attivisti e *peer educators* che guidano i propri coetanei in percorsi individuali e collettivi di riflessione, analisi critica e attivazione. Ciò significa anche fornire ai giovani le conoscenze e le abilità necessarie per poter realizzare campagne, mobilitazioni e promuovere i loro diritti sessuali e riproduttivi.

Questo è il terzo modulo realizzato all'interno del kit didattico "Rispetta i miei diritti, rispetta la mia dignità" di Amnesty International. Ogni modulo analizza diversi fattori legati alla povertà e ai diritti umani. Il Modulo 1 è un'introduzione generale al tema, mentre il Modulo 2 analizza il tema del diritto all'alloggio come diritto umano.

Questo modulo sui diritti sessuali e riproduttivi riprende e sviluppa i temi universali dei diritti umani introdotti e analizzati nei Moduli 1 e 2 ed esplora il modo in cui i diritti umani "risiedono" nei nostri stessi corpi e nelle nostre scelte.

Il kit didattico completo "Rispetta i miei diritti, rispetta la mia dignità" include anche un Manuale di Facilitazione pensato per supportare gli educatori che conducono attività di Educazione ai diritti umani con i giovani, compresi gli insegnanti, i giovani lavoratori, gli attivisti delle comunità e i *peer educators*. Poiché il Manuale illustra le competenze e le conoscenze che i facilitatori devono avere per svolgere il proprio ruolo, è importante utilizzarlo insieme ad ogni modulo educativo.

Tutti i moduli del kit didattico sono disponibili online alla pagina www.amnesty.it/educazione/dignita

LA CAMPAGNA MY BODY MY RIGHTS DI AMNESTY INTERNATIONAL

My Body My Rights è una campagna globale di Amnesty International per porre fine alla criminalizzazione e al controllo sulla sessualità e sulla riproduzione da parte dei governi e di altri soggetti. Poiché nel biennio 2014 - 2015 i governi stanno lavorando a una nuova agenda globale per definire gli obiettivi di sviluppo per il prossimo decennio, Amnesty International si sta impegnando per garantire che la tutela di questi diritti rimanga una priorità.

Al centro della nostra campagna ci sono giovani come voi, perché sono in gioco anche i vostri diritti. Le vostre voci sono spesso lasciate fuori da questi dibattiti. E le decisioni che dovrebbero giustamente spettare a voi, che riguardano il vostro corpo, la vostra sessualità e la vostra salute, spesso sono prese da altre persone.

Ma, essendo 1,8 miliardi, fate parte della più grande popolazione di giovani della storia, e la vostra voce conta. Aderite oggi alla nostra campagna e fate il primo passo per rivendicare i vostri diritti. Insieme possiamo:

- **Porre fine da parte dei governi all'uso discriminatorio del diritto penale per regolamentare la sessualità e la riproduzione.**
- **Porre fine al controllo di terzi sulle decisioni individuali riguardo al nostro corpo e alla nostra vita.**
- **Rimuovere gli ostacoli all'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, all'educazione e all'informazione, compresa la contraccezione.**
- **Dare alle persone il potere di rivendicare e di praticare i propri diritti in modo che ciascuna di loro possa prendere decisioni sulla sessualità e riproduzione, libera da coercizione e violenza.**
- **Per maggiori informazioni:**
www.amnesty.it/mybodymyrights
e #MyBodyMyRights



© Amnesty International

Ragazze in Marocco prendono parte al lancio della Campagna globale My Body My Rights, marzo 2014.

Contatta il gruppo locale di Amnesty International più vicino a te e scopri come puoi partecipare:
www.amnesty.it

L'APPRENDIMENTO PARTECIPATIVO E L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

L'Educazione ai diritti umani (EDU) di Amnesty International è “una pratica volontaria e partecipativa volta all'*empowerment* delle persone, dei gruppi e delle comunità attraverso la promozione di conoscenze, capacità e comportamenti coerenti con i principi internazionalmente riconosciuti in materia di diritti umani” (Amnesty International, *Strategia internazionale EDU*, 2005).

L'Educazione ai diritti umani non è soltanto un'educazione *sui* diritti umani e *per* i diritti umani, ma è un'educazione che avviene *attraverso* un apprendimento partecipativo, basato sui diritti, che mira a stimolare pensiero e analisi critica.

Rispetta i diritti sia degli educatori che dei partecipanti per promuovere sia l'abbattimento di dinamiche di potere inique sia un ambiente di apprendimento democratico e rispettoso. L'Educazione ai diritti umani e gli approcci

dell'apprendimento partecipativo risultano fondamentali nell'affrontare dibattiti che possono risultare difficili su sessualità, genere e diritti contenuti in questo modulo. Per maggiori informazioni sull'apprendimento partecipativo basato sui diritti e la facilitazione, vedi il *Manuale di Facilitazione di Amnesty International: Una guida all'uso delle metodologie partecipative per l'Educazione ai diritti umani*.

I processi e le attività EDU si concentrano quindi su:

- Mettere in discussione attitudini, valori e comportamenti e trasformarli.
- Creare pensiero e analisi critica.
- Sensibilizzare e aumentare la consapevolezza.
- Promuovere l'impegno e la passione per i diritti umani.
- Attivarsi per promuovere, tutelare e realizzare i diritti umani.



© Amnesty International

COME USARE LE ATTIVITÀ

Le attività riportate in questo modulo sono pensate per essere usate da e con i giovani, al fine di sviluppare le competenze per attivarsi in difesa dei diritti sessuali e riproduttivi.

I facilitatori che vogliono utilizzare questo modulo possono svolgere le attività per progettare le sessioni formative e adattarle alle loro esigenze specifiche. Poiché molte delle questioni sui diritti sessuali e riproduttivi presentate in questo modulo si riferiscono a contesti e paesi diversi, è sempre opportuno valutare gli argomenti e le problematiche più utili ai giovani con cui ci si trova a lavorare.

Per creare un processo educativo olistico, le attività di questo modulo sono presentate in un ordine preciso. Ogni nuova attività si basa sul lavoro svolto nelle sessioni precedenti e fa parte di un processo di apprendimento integrato. Le attività possono comunque essere divise e pianificate in base alla tempistica e al programma più adatti al gruppo, ma utilizzando le attività nell'ordine in cui sono presentate si otterranno migliori risultati.

Il tempo necessario per lo svolgimento di ogni attività dipenderà dal numero di partecipanti, dalla loro esperienza e dalle conoscenze precedenti.

Suggeriamo di adottare un approccio flessibile che consenta una discussione e un'analisi approfondite mentre si affrontano tutti i passaggi di ogni attività.

A sinistra: laboratorio sui diritti sessuali e riproduttivi durante la Nordic Youth Conference, Copenhagen, Danimarca, luglio 2014.



© Amnesty International



© Amnesty International

In alto: Sessione di "Formazione formatori" regionale sui diritti sessuali e riproduttivi con giovani attivisti dall'America Latina, a Buenos Aires, Argentina 2014.

In basso: Studenti del Liceo Ibou Diallo, Senegal, partecipano a un gioco di ruolo sui diritti umani nell'ambito del progetto "Human Rights Friendly Schools", 2012.



© Amnesty International (photo: Grace Gonzalez)

PRIMA DI INIZIARE

Leggere con attenzione tutte le informazioni di questo modulo utili per lo svolgimento delle sessioni e per comprendere come tutte le attività sono collegate tra loro. Questa lettura permetterà di decidere su quali attività concentrarsi. È possibile adattare le attività per tener conto del contesto culturale e politico locale o dell'età e del numero dei partecipanti, senza cambiare gli obiettivi delle singole sessioni.

Preparare lo spazio per lo svolgimento dell'attività, i materiali e le risorse necessarie (come riportato all'inizio di ogni attività).

Decidere prima come aprire e chiudere ogni sessione usando gli *icebreaker*, ossia attività di riscaldamento per rompere il ghiaccio e costruire un clima di fiducia.

È inoltre sempre bene essere preparati con degli *energizer* e altre brevi attività fisiche per spezzare la tensione nelle sessioni più difficili.

Consultare il *Manuale di Facilitazione: una guida all'uso delle metodologie partecipative per l'Educazione ai diritti umani*. Contiene informazioni approfondite e consigli utili per avviare sessioni educative con i giovani, inclusi approfondimenti su come fissare le regole di base per creare un ambiente sicuro e rispettoso, facilitare i gruppi in maniera efficace e far emergere idee creative sulle azioni che i giovani possono intraprendere dopo ogni attività.

Donne, ragazze, uomini e ragazzi manifestano in Nicaragua nella Giornata Mondiale per la depenalizzazione dell'aborto in America Latina e nei Caraibi, 28 settembre 2011.

VALUTARE IL PROPRIO LAVORO

Valutare quello che si fa è un aspetto importante del processo educativo. Quando e come effettuare una valutazione dipenderà da come si utilizzano i moduli formativi e dal tempo che si dedica a ogni attività. Fare un'ampia valutazione alla fine di ogni sessione potrebbe non essere indicato. Tuttavia, i partecipanti dovrebbero sempre avere la possibilità di esprimere le proprie sensazioni e opinioni rispetto al lavoro che hanno svolto. Questo può essere fatto rapidamente dopo aver finito un'attività, o in maniera più dettagliata dopo averne completate una serie, per esempio dopo ogni capitolo.

Una valutazione più approfondita andrebbe fatta dopo aver completato l'intero modulo formativo.

Per maggiori informazioni sulle tecniche di valutazione, si veda il *Manuale di Facilitazione*.

Partecipanti ad un incontro sull'attivismo giovanile nell'area Asia Pacifico a Hong Kong, 8 maggio 2008.



© Amnesty International

PIANIFICARE LE AZIONI

La conclusione di ogni attività rappresenta un'ottima occasione per incoraggiare i giovani ad attivarsi, essere creativi e divertirsi.

Sensibilizzare amici, parenti e la comunità locale

- Trovare modi creativi per condividere le nuove informazioni e le riflessioni emerse dalle attività con gli amici, la famiglia, la comunità, attraverso dibattiti, arte, musica, spettacoli o balli...
- Progettare e esporre manifesti e striscioni per sensibilizzare e richiamare l'attenzione su un particolare tema relativo ai diritti sessuali e riproduttivi.
- Realizzare un opuscolo, scrivere un articolo per un giornale locale o un altro organo di stampa, partecipare a una trasmissione radiofonica locale per parlare di una problematica relativa ai diritti sessuali e riproduttivi.
- Organizzare una mostra, un dibattito pubblico o una manifestazione su un tema specifico e invitare gli amici e la famiglia a partecipare.
- Condividere online storie legate ai diritti sessuali e riproduttivi per dimostrare quanto la questione sia un problema globale.

Produrre un cambiamento nella propria comunità

- Svolgere un'indagine sugli atteggiamenti locali riguardo ai diritti sessuali e riproduttivi a scuola o nel quartiere e pubblicarne i risultati.
- Aderire o creare un gruppo di giovani attivisti per i diritti sessuali e riproduttivi, per i diritti delle persone LGBTI o un centro di sostegno per le persone LGBTI.
- Organizzare eventi in cui i giovani possano incontrare rappresentanti di enti pubblici territoriali o scolastici,

Destra: Giovani donne prendono parte ai "16 Days of Activism to stop violence against women" Parque Calderòn, Cuenca, Ecuador, novembre 2008.

Nell'altra pagina: Giovani prendono parte al lancio della Campagna globale My Body My Rights in Austria, marzo 2014.

la comunità o altri soggetti cui esprimere le loro preoccupazioni.

- Avviare una campagna antidiscriminatoria o parlare nella propria comunità delle violazioni dei diritti sessuali e riproduttivi nel mondo.

Saperne di più

- Fare una ricerca sui diritti sessuali e riproduttivi usando Internet o recandosi nella biblioteca locale.
- Usare i social media per mettersi in contatto con giovani attivisti per i diritti sessuali e riproduttivi o altri giovani interessati a queste tematiche a livello globale.
- Partecipare alla campagna My Body My Rights di Amnesty International.
- Cercare altre campagne globali e organizzare eventi locali o iniziative sui *social media* cui partecipare. Alcuni esempi:
 - ▣ Giornata Internazionale contro l'Omofobia e la Transfobia.



© Amnesty International

Coinvolgere altre persone

- Essere un difensore dei diritti nella propria comunità: difendere gli altri quando ci si trova di fronte a fenomeni di discriminazione e violenza.
- Diventare un facilitatore: usare questo modulo e organizzare sessioni con gruppi di giovani per ampliare le loro conoscenze e le loro competenze.
- Creare o aderire a un gruppo di discussione online in cui persone di estrazione, cultura e provenienza diverse possono condividere punti di vista e esperienze sui diritti sessuali e riproduttivi.
- Avviare una campagna sui social media su come i giovani della propria comunità percepiscono il loro corpo e i loro diritti.
- Creare un sito, una pagina Facebook o Tumblr per pubblicizzare il lavoro che avete svolto.

Scoprire che accade nel mondo e condividere ciò che si fa

- Partecipare alla campagna globale per i diritti sessuali e riproduttivi di Amnesty International. Per maggiori informazioni: amnesty.it/mybodymyrights e #MyBodyMyRights.
- Consultare il sito www.RespectMyRights.org, una piattaforma digitale interattiva che offre un'opportunità ai giovani di creare storie di attivismo, contenuti e azioni di solidarietà sulle questioni legate ai diritti umani.

Volontariato

- Lavorare e fare volontariato con le organizzazioni della propria comunità che promuovono i diritti sessuali e riproduttivi.
- Per altre opportunità, contattare il gruppo locale di Amnesty International.



© Amnesty International



STOPPING
Bosnija

Imen Derouiche, ex prigioniera
di coscienza in Tunisia,
parla durante un'azione pubblica
sulla Tunisia a Lubiana,
Slovenia, luglio 2011.

UNO
ROMPERE
IL SILENZIO



ATTIVITÀ 1.1

ESPLORARE LA DIVERSITÀ E LAVORARE INSIEME

OBIETTIVI

- Familiarizzare con i singoli partecipanti.
- Presentare il concetto di diversità e riconoscere la diversità presente nel gruppo.
- Esplorare i vantaggi e le sfide di lavorare con un gruppo eterogeneo di persone.

DURATA

1 ora

COSA SERVE

- Carte del "Bingo della diversità" (una per ciascun partecipante, fotocopiata dalla pagina 16)
- Penne, pennarelli, materiale di cancelleria
- Lavagna a fogli mobili

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Bingo della diversità (25 minuti)

Fase 2: Muro dei Graffiti (25 minuti)

Fase 3: Cerchio di chiusura (10 minuti)

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Se necessario, si può modificare la carta del "Bingo della diversità" per renderla più attinente al gruppo con cui si sta lavorando.
- ✓ Assicurarsi di inserire nella carta del Bingo dei riquadri che mettano in evidenza diversità di religione, nella struttura familiare, nelle opinioni, nelle esperienze, nell'istruzione e nel genere insieme ad alcune divertenti come hobby, sport, ecc.
- ✓ Fissare un tempo preciso, ad esempio 15 minuti, per permettere ai partecipanti di girare un po' intorno e parlare con quante più persone possibile per provare a compilare la loro carta del Bingo. Non importa se non la riescono a riempire per intero.
- ✓ Tenere presente che mentre i partecipanti tentano di compilare la loro carta del Bingo ci può essere un po' di confusione, ma non è un problema e fa parte dell'attività.
- ✓ Se non si ha abbastanza tempo, il "Muro dei Graffiti" può essere realizzato in un'attività separata.

Destra: Partecipanti a un laboratorio sui diritti sessuali e riproduttivi a Londra, Regno Unito, ottobre 2014.

FASE 1: Bingo della diversità (25 minuti)

Esplorazione individuale (15 minuti)

- Distribuire le carte del Bingo (fotocopiate dalla pagina 16), una per ogni partecipante.
- Spiegare al gruppo che è un modo divertente per familiarizzare gli uni con gli altri.
- Per compilare la loro carta del Bingo, i partecipanti devono muoversi per la stanza, parlare con gli altri e far scrivere loro il proprio nome in corrispondenza del riquadro sulla carta del Bingo che li rappresenta.
- Spiegare che ogni riquadro deve essere firmato da un partecipante differente.
- La prima persona che ottiene le firme su tutte le caselle della sua carta del Bingo deve gridare BINGO!

Plenaria (10 minuti)

- Riunire nuovamente il gruppo e chiedere a chi vuole di condividere le risposte alle seguenti domande:
 1. Come avete deciso quale riquadro firmare sul foglio degli altri?
 2. Qualcuno ha ritenuto di poter firmare tutti o la maggior parte dei riquadri?
 3. Quali riquadri avete trovato più difficili da riempire?
- Chiedere ai partecipanti di riflettere su:
 1. Che cosa hanno imparato su se stessi svolgendo questa attività?
 2. Che cosa hanno imparato sugli altri partecipanti svolgendo questa attività?

Fase di chiusura alternativa: Benvenuto nel gruppo

Se si vuole concludere l'attività dopo il "Bingo della diversità", si può chiudere con questa fase (10 minuti)

- Questo esercizio fornisce una buona occasione per chiudere la sessione riconoscendo e accogliendo le diversità presenti nella stanza, aiuta le persone a sentirsi accettate e mostra rispetto verso le differenze esistenti.
- Il facilitatore inizia dicendo "Vorrei dare il benvenuto nella stanza..." e poi completa questa frase con (per esempio) "alle persone provenienti da (nominare le diverse aree geografiche rappresentate nella stanza)".
- Quindi ogni partecipante prende la parola per completare a sua volta la frase. Altre possibili risposte potrebbero essere:
 - ▣ "Alle persone che parlano inglese, spagnolo, cinese..."
 - ▣ "Alle persone di origine (nominare le diverse nazionalità presenti nella stanza)..."
 - ▣ "Alle persone che credono nei diritti umani".



© Amnesty International

FASE 2: Muro dei Graffiti (25 minuti)

Prima di iniziare questa fase

- Sistemare due fogli della lavagna a fogli mobili ("Muro dei graffiti") in maniera che più partecipanti possano scrivere su ogni foglio posizionato su una parete o sul pavimento, e in modo che i partecipanti ci si possano riunire attorno e scrivere sopra.
- Scrivere su un foglio "Vantaggi" e sull'altro "Sfide". Distribuire pennarelli, penne e materiale di cancelleria fra i due fogli.

Singolarmente (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di pensare a:
 1. Quali sono i vantaggi o i punti di forza di far parte di un gruppo eterogeneo? (positivo)
 2. Quali sfide possono incontrare lavorando con persone diverse da loro? (negativo)
- Chiedere di pensare a cosa sentono dire dagli altri sulle persone diverse da loro (sia di positivo che di negativo).
- Chiedere ai partecipanti di scrivere le proprie idee sul foglio "Vantaggi" e su quello "Sfide" a seconda dei casi. Dire loro di sentirsi liberi di usare immagini o parole in qualsiasi lingua per esprimere i propri pensieri.
- Anche il facilitatore deve partecipare, perché per qualcuno può essere difficile scrivere le prime parole su un pezzo di carta bianco.

Riflessione di gruppo (15 minuti)

- Quando hanno finito di scrivere e di disegnare, lasciare al gruppo il tempo di osservare i due muri di graffiti.
- Quando la maggior parte delle persone ha finito di aggiungere le sue idee ai due muri, riunire il gruppo prima davanti al muro delle "Sfide" e chiedere di guardare cosa c'è scritto. Chiedere alle persone del gruppo di leggere a turno ad alta voce cosa c'è scritto sul muro.

Ripetere la stessa cosa per il muro dei "Vantaggi"

- Chiedere al gruppo di riflettere sull'esperienza. (Se il gruppo è numeroso, si può chiedere ai partecipanti di condividere i loro pensieri con la persona che hanno vicino).

Possibili domande di riflessione potrebbero essere:

1. Che effetto ha avuto osservare/ascoltare le sfide? I vantaggi?
2. Hanno reagito in modo particolarmente forte a qualcosa che era scritto su uno o sull'altro muro?

FASE 3: Cerchio di chiusura (10 minuti)

- Per concludere, chiedere a ogni partecipante del cerchio di dire una cosa che vorrebbe offrire al gruppo per contribuire a superare le sfide che la diversità può presentare, e una cosa di cui ha bisogno dal gruppo per sentire che può partecipare attivamente.
- Si può iniziare facendo un esempio. Si può dire: "Posso offrire la mia capacità di ascoltare, ma ho bisogno che il gruppo partecipi". Oppure "Posso offrire la mia creatività ma ho bisogno che il gruppo rispetti le mie idee".

Destra: Partecipanti a un laboratorio sui diritti sessuali e riproduttivi a Città del Messico mostrano il loro "Muro dei graffiti", marzo 2014.



© Amnesty International



CARTA DEL "BINGO DELLA DIVERSITÀ"

**QUALCUNO CHE
PROVIENE DA UNA
GRANDE FAMIGLIA.**

QUANTE PERSONE?

**QUALCUNO CHE
CONOSCA TUTTI
I TESTI DI UNA
CANZONE.**

QUALE CANZONE?

**QUALCUNO
CHE PARLI PIÙ
DI UNA LINGUA.**

QUALI LINGUE?

**QUALCUNO
CHE ABBA
UNA RELAZIONE.**

**QUALCUNO
CHE ABBA UNA
FORTE PASSIONE
PER UNA CAUSA.**

**QUALCUNO DI UNA
RELIGIONE O FEDE
DIVERSA DALLA MIA.**

QUALE FEDE?

**QUALCUNO CHE
NELLA SUA VITA
SI SIA TRASFERITO
DA UNA COMUNITÀ
A UN'ALTRA.**

**QUALCUNO
DI UN GENERE
DIVERSO DAL MIO.**

**QUALCUNO CHE
SAPPIA IL NOME
DELL'ATTUALE
PRESIDENTE
DEL PAESE.**

COME SI CHIAMA?

**QUALCUNO CHE ABBA
TRA I SUOI AMICI O
CONSCENTI DELLE
PERSONE LESBICHE,
GAY, BISESSUALI,
TRANSGENDER O
INTERSESSUATE.**

**QUALCUNO CHE VIVA
IN UNA FAMIGLIA
ALLARGATA (NONNI,
ZIE, ZII...).**

**QUALCUNO A CUI
PIACCIA FARE ARTE.**

**DI CHE TIPO?
(STORIE, POESIA,
MUSICA, DISEGNO...).**

**QUALCUNO CHE ABBA
MAI PARLATO O CHE
SI SENTA A PROPRIO
AGIO A PARLARE
CON I PROPRI
GENITORI DI SESSO
O DI SESSUALITÀ.**

**QUALCUNO CHE
ABBA DEI PARENTI
CHE VIVONO
IN UN ALTRO PAESE.**

IN QUALE PAESE?

**QUALCUNO CHE
ABBA SUPERATO
QUALCOSA DI CUI
PRIMA AVEVA PAURA.**

**QUALCUNO CHE
COME SPORT
PREFERITO ABBA LO
STESSO CHE HO IO.**

QUALE?

ATTIVITÀ 1.2

STABILIRE UN ACCORDO COMUNE: REGOLE DI BASE

OBIETTIVI

- Stabilire le regole di base per interagire all'interno del gruppo.
- Stabilire dinamiche basate sul rispetto e la fiducia.
- Stabilire un concetto comune di riservatezza e privacy.

DURATA

1 ora

COSA SERVE

- Lavagna a fogli mobili
- Pezzi di carta bianchi
- Penne, pennarelli e materiale di cancelleria

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Che cosa significa per te "rispetto"? (15 minuti)

Fase 2: Stabilire un accordo comune (30 minuti)

Fase 3: Cerchio di chiusura (15 minuti)

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ I diritti sessuali e riproduttivi non sono sempre un argomento facile da discutere e le persone possono avere opinioni diverse, quindi è importante creare uno spazio rispettoso per tutti.
- ✓ Per parlare di diritti sessuali e riproduttivi, i giovani devono sentirsi sicuri di condividere i propri pensieri, idee, domande e esperienze senza sentirsi giudicati. È importante stabilire un accordo su cosa serve per poter partecipare appieno.
- ✓ Per fare in modo che i partecipanti si sentano sicuri è importante stabilire cosa ciascuno di loro può fare per gli altri affinché si sentano pronti a partecipare e a condividere le proprie idee. Per esempio: rispettare le opinioni diverse, capire che non esistono domande stupide, riservatezza (quello che viene detto nel gruppo rimane all'interno del gruppo). Se questi aspetti non vengono suggeriti dal gruppo, inserirli tra le regole fondamentali concordate dal gruppo.
- ✓ Si può sottolineare il fatto che costruire uno spazio sicuro e basato sulla fiducia è responsabilità di tutti e che i partecipanti dovrebbero sentirsi liberi di far sapere al gruppo se non si sentono sicuri o se le regole di base non vengono rispettate.
- ✓ Una volta finito, esporre le regole di base in un posto della stanza dove tutti possono vederle. Le regole possono essere richiamate in seguito, durante l'attività, per ricordare ai partecipanti cosa hanno concordato insieme per garantire uno spazio rispettoso e sicuro.
- ✓ Queste regole di base, o accordo comune, saranno usate per tutte le attività del Modulo, quindi conservarle e/o renderle visibili al gruppo.
- ✓ È importante che all'inizio di ogni attività si ricordino ai partecipanti le regole di base e che i nuovi partecipanti siano d'accordo su tali regole.

FASE 1: Che cosa significa per te "rispetto"? (15 minuti)

Riflessione individuale (5 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di prendersi qualche minuto per riflettere con calma su cosa significhino per loro il rispetto, la fiducia e la sicurezza. Spiegare che si discuterà di cosa hanno bisogno per sentirsi rispettati e per trattarsi l'un l'altro con rispetto all'interno del gruppo.

- Dare a ciascuno un foglio di carta.

- Chiedere loro di scrivere di cosa hanno bisogno - da parte loro, dei propri compagni e del facilitatore - per sentirsi a proprio agio e sicuri in questo spazio. Potrebbe essere utile chiedere di pensare all'attività precedente (Muro dei Graffiti) e di rifletterci su attraverso le seguenti domande:

1. Come vi siete sentiti nello svolgere l'attività?
2. Di che cosa avete bisogno per sentirvi a vostro agio?
3. Come potete contribuire a creare uno spazio in cui ognuno si senta libero di partecipare?

- Dire ai partecipanti di sentirsi liberi di annotare tutto quello che ritengono necessario per sentirsi sicuri e a loro agio per partecipare al gruppo, e incoraggiarli a essere il più specifici possibile. Per esempio, se scrivono "rispetto", di cosa hanno bisogno da parte dei loro compagni per sentirsi rispettati?

Gruppi di discussione (10 minuti)

- Formare piccoli gruppi da 3 partecipanti.
- Chiedere a ognuno di condividere quello che ha scritto con il gruppo di discussione.

FASE 2: Stabilire un accordo comune (30 minuti)

- Riunire nuovamente i gruppi di discussione.
- Chiedere ai partecipanti di condividere quello di cui hanno bisogno da parte del gruppo.
- Scrivere i bisogni su un foglio della lavagna.
- Discutere con il gruppo allargato se sono d'accordo.
- Assicurarsi che si sia parlato di riservatezza e privacy.
- Una volta che il gruppo ha un insieme di regole su cui concordare, chiedere a un volontario di rileggerle ad alta voce. Chiedere ai partecipanti di prendersi un minuto per riflettere se siano disposti o meno a mantenere l'accordo preso per tutto il resto delle attività che svolgeranno all'interno del Modulo.
- Spiegare che ogni partecipante è responsabile della costruzione di uno spazio comune in cui ognuno possa sentirsi rispettato, sicuro e partecipare con le proprie idee ed esperienze. È responsabilità di tutti rispettare l'accordo comune (regole di base).
- Chiedere ai partecipanti che cosa possono fare per creare uno spazio sicuro per tutti.
- Chiedere ai partecipanti di alzare le mani, alzarsi in piedi o fare gesti simili se sono d'accordo. È importante che i partecipanti mostrino chiaramente che sono d'accordo.
- Se un partecipante non è d'accordo, è importante cercare di capire perché e parlarne con il gruppo. Alla fine è importante che tutti siano d'accordo a tentare di rispettare tutti i bisogni contenuti nell'accordo.

FASE 3: Cerchio di chiusura (15 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di disporsi in cerchio.
- Ricordare che tutti devono rispettare l'accordo comune e che solamente insieme si può costruire uno spazio che sia rispettoso e dove ognuno possa partecipare con le proprie idee. Potrebbe non essere sempre facile e per alcuni qualche regola potrebbe essere più dura da seguire rispetto ad altre, ma è necessario il supporto di tutti per fare in modo che le cose funzionino.
- Ogni partecipante, uno dopo l'altro, deve dire "acconsento a rispettare l'accordo comune ma avrò bisogno di aiuto per..." Per esempio si potrebbe dire "non interrompere altre persone", "non sentirmi in imbarazzo nel fare una domanda stupida", ecc.
- Dopo avere completato la frase, il partecipante tende quindi la mano verso la persona che gli sta accanto.
- Continuare finché non avranno parlato tutti i partecipanti e le loro mani siano tutte tese a formare un cerchio.



© Amnesty International

Fasi aggiuntive: Creare uno spazio sicuro

Se vi è abbastanza tempo, è possibile aggiungere una delle seguenti fasi dopo la Fase 2.

Disegno: Com'è il nostro spazio sicuro? (20-30 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di disegnare insieme un'immagine o più immagini che rappresentino il genere di spazio che stanno provando a costruire, ossia rispettoso, sicuro e partecipativo per tutti. Chiedere loro: Come rappresentereste questo spazio? Che ruolo avete nel creare e mantenere questo spazio?
- Chiedere ai partecipanti di riunirsi intorno al disegno e di spiegare cosa vedono e cosa significa per loro.
- Mettere il disegno affianco all'accordo comune (possono essere usati per ulteriori attività).
- Chiedere se manca qualcosa nell'accordo comune e di cui potrebbero aver bisogno per costruire questo spazio. Chiedere di chi è la responsabilità di costruire e mantenere questo spazio.

Statua: Com'è il nostro spazio sicuro? (15 minuti)

- Simile alla fase in cui si propone di fare un disegno, chiedere ai partecipanti di creare una statua o una figura/rappresentazione fisica del tipo di spazio che stanno provando a costruire (rispettoso, sicuro e partecipativo per tutti).
- Dopo averla creata, invitarli a riflettere su cosa significhi la loro statua e su quali siano i ruoli di ogni partecipante.

Bambini partecipano a dei laboratori organizzati dal gruppo Tucumàn di Amnesty International Argentina, febbraio 2006.

ATTIVITÀ 1.3

CONDIVIDERE LE NOSTRE VITE: FIORI PERSONALI

OBIETTIVI

- Invogliare i partecipanti a presentarsi e a iniziare a condividere le loro storie personali con il gruppo.

DURATA

30 minuti

COSA SERVE

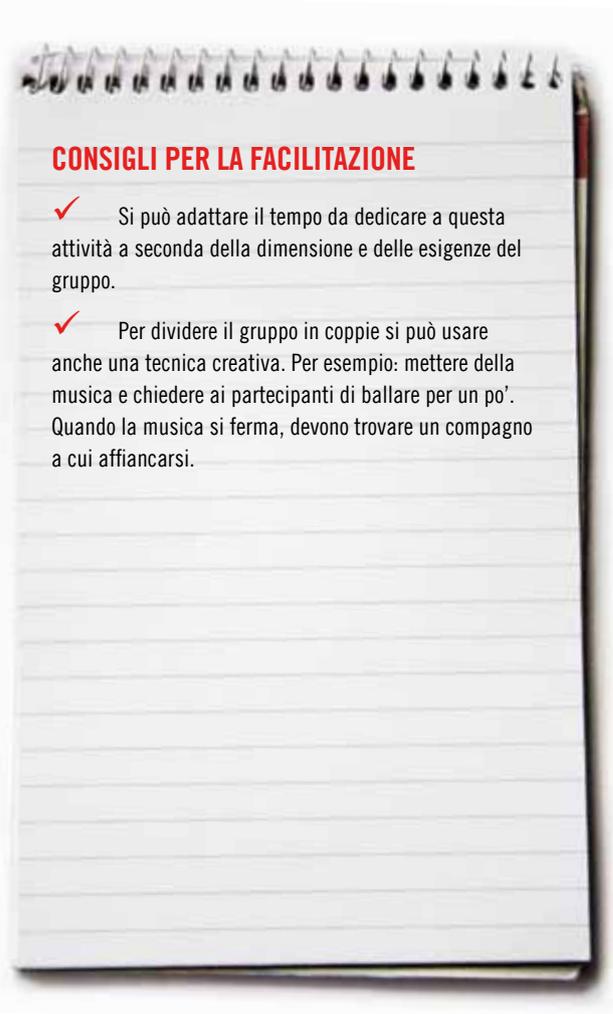
- Un fiore disegnato su un foglio di carta o una fotocopia (vedi l'esempio a pagina 22) consegnata a ogni partecipante
- Nastro adesivo o altri materiali adesivi
- Una parete
- Penne, pennarelli, materiale di cancelleria

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Fiore personale (5 minuti)

Fase 2: Condivisione dei petali (15 minuti)

Fase 3: Plenaria (10 minuti)



© Amnesty International

Sinistra: Giovane attivista in Mali partecipa al lancio della Campagna My Body My Rights, marzo 2014.

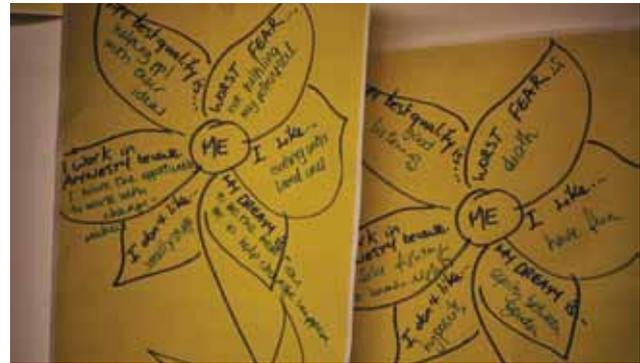
Destra: Un esempio di "Fiori personali" creato durante un laboratorio di Educazione ai diritti umani a Londra, Regno Unito, gennaio 2014.

FASE 1: Fiore personale (5 minuti)

- Dare a ogni partecipante una copia del fiore personale alla pagina 22 (o chiedere loro di disegnare un fiore su un foglio di carta). Su ogni petalo devono scrivere le seguenti frasi (le frasi si possono adattare):
 - ▣ La mia qualità migliore è...
 - ▣ Nel tempo libero mi piace...
 - ▣ Il mio sogno/obiettivo è...
 - ▣ Non mi piace...
 - ▣ La mia più grande paura è...
 - ▣ La cosa che faccio meglio è...
 - ▣ La prima volta che ho sentito parlare di sesso è stato da oppure la sessualità per me è...
- Spiegare che devono completare le frasi scritte su ogni petalo.

FASE 2: Condivisione dei petali (15 minuti)

- Una volta che il fiore è completo, chiedere ai partecipanti di formare delle coppie e di condividere quello che hanno scritto su un petalo con il loro compagno. Lasciare loro alcuni minuti. Poi chiedere di trovare un altro partecipante e di condividere un petalo diverso.
- I partecipanti possono scegliere quale petalo condividere ma dovrebbero condividere un petalo diverso con ogni nuovo compagno.
- Se si preferisce, l'attività può essere più strutturata invitando i partecipanti a condividere dei petali specifici piuttosto che lasciarli scegliere a loro, ad esempio:



- ▣ Prima persona: Quello che mi piace di più è...
 - ▣ Seconda persona: Quello che mi piace fare nel mio tempo libero è...
 - ▣ Terza persona: La mia più grande paura è...
 - ▣ Quarta persona: La prima volta che ho sentito parlare di sesso è stato da...
- È importante concedere del tempo ad ogni coppia prima di chiedere loro di cercare un altro compagno.

FASE 3: Plenaria (10 minuti)

- Dopo la condivisione in coppie, riunire nuovamente il gruppo.
- Chiedere di riflettere sul fatto se sia stato facile o meno parlare di se stessi. Che cosa hanno trovato facile condividere, che cosa hanno trovato più difficile?
- Spiegare che durante le attività sarà importante condividere le proprie esperienze e idee personali. A volte può non essere facile, pertanto è necessario ascoltarsi l'un l'altro con rispetto.
- Per chiudere, far disporre i partecipanti in cerchio.
- Chiedere loro di condividere con il resto del gruppo il proprio nome e una qualsiasi delle frasi scritte sui petali del loro fiore.
- Una volta che tutti avranno condiviso il proprio nome e la frase, chiedere a quelli che vogliono di attaccare i loro fiori sulla parete.

ATTIVITÀ FIORI PERSONALI

Fotocopiare (o disegnare) e distribuire ai partecipanti.



ATTIVITÀ 1.4

CONDIVIDERE I NOSTRI SEGRETI

OBIETTIVI

- Incoraggiare i partecipanti a riflettere sull'importanza di fidarsi degli altri e di rispettare la fiducia che gli altri ripongono in loro.
- Aiutare i partecipanti ad avere fiducia gli uni verso gli altri.

DURATA

30 minuti

COSA SERVE

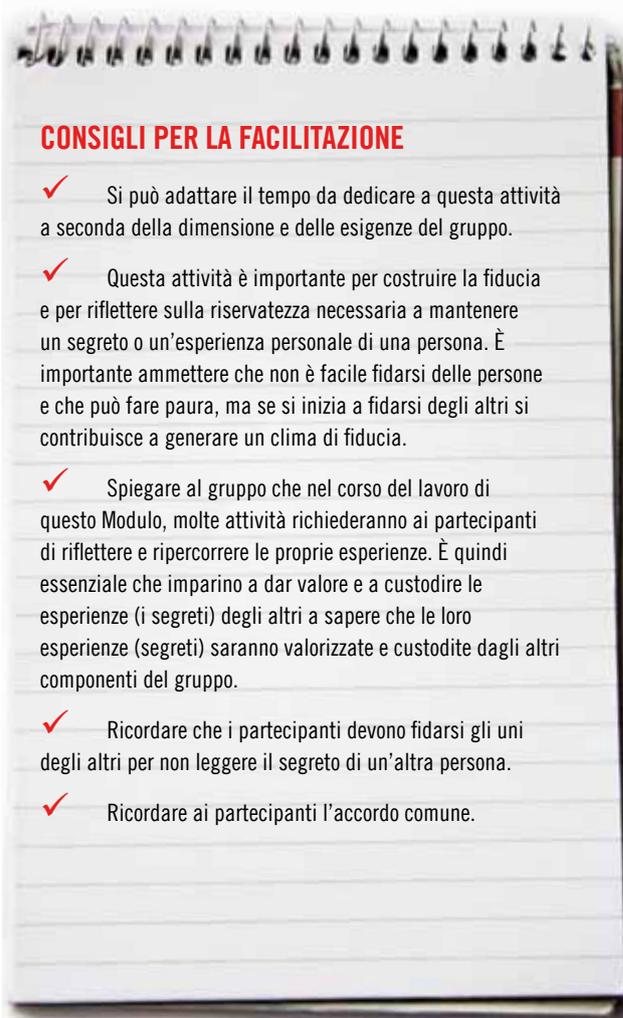
- Mezzo foglio di carta per ogni partecipante
- Penne

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Scrivere il mio segreto (5 minuti)

Fase 2: Condividere e mantenere un segreto (10 minuti)

Fase 3: Riflettere insieme (15 minuti)



CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Questa attività è importante per costruire la fiducia e per riflettere sulla riservatezza necessaria a mantenere un segreto o un'esperienza personale di una persona. È importante ammettere che non è facile fidarsi delle persone e che può fare paura, ma se si inizia a fidarsi degli altri si contribuisce a generare un clima di fiducia.
- ✓ Spiegare al gruppo che nel corso del lavoro di questo Modulo, molte attività richiederanno ai partecipanti di riflettere e ripercorrere le proprie esperienze. È quindi essenziale che imparino a dar valore e a custodire le esperienze (i segreti) degli altri a sapere che le loro esperienze (segreti) saranno valorizzate e custodite dagli altri componenti del gruppo.
- ✓ Ricordare che i partecipanti devono fidarsi gli uni degli altri per non leggere il segreto di un'altra persona.
- ✓ Ricordare ai partecipanti l'accordo comune.

© Amnesty International (photo: Grace Gonzalez)



Una ragazzina di 13 anni sopravvissuta ad uno stupro disegna le sue speranze per il futuro, marzo 2010.

Le sue speranze sono rappresentate da un albero che raffigura il suo passato, presente e futuro.



FASE 1: Scrivere il mio segreto (5 minuti)

Singolarmente

- Chiedere ai partecipanti di sedersi in cerchio.
- Dare mezzo foglio di carta ad ogni partecipante.
- Chiedere loro di scrivere un segreto sul foglio e poi di piegare bene il foglio in modo che nessuno possa vederlo.



© Amnesty International Morocco

Amnesty International Marocco ha organizzato un laboratorio educativo sui diritti sessuali e riproduttivi rivolto ai *peer educators* in collaborazione con UNFPA, maggio 2014.

FASE 2: Condividere e mantenere un segreto (10 minuti)

Gruppi di discussione

- Chiedere ai partecipanti di passare il loro biglietto piegato alla persona seduta alla loro destra. Spiegare che nessuno può aprire il biglietto che gli è stato dato in questa fase. Ognuno ne consegna uno e ne riceve uno. (I partecipanti possono sentirsi nervosi).
- Chiedere ai partecipanti di lavorare a coppie con un'altra persona nel gruppo:
 1. Come ti senti rispetto al fatto che qualcun altro tiene il biglietto con il tuo segreto?
 2. Come ti senti a tenere il segreto di qualcun altro?
- Dopo il momento di condivisione, chiedere ai partecipanti di tornare in cerchio con il segreto dell'altra persona nella mano ancora chiusa.

Assicurarsi che nessuno apra il foglio. Se si vede qualcuno aprire il foglio, fermarlo immediatamente e cogliere l'opportunità per riflettere ed imparare. Chiedere perché sta aprendo il foglio quando è stato chiesto di non farlo e chiedere alla persona a cui appartiene il segreto come si sente in quel momento. Si tratta di un'occasione per riflettere su quanto sia difficile mantenere un segreto e su come ci si senta a fidarsi di qualcuno e a ricevere quella fiducia.

- Chiedere ad alcuni partecipanti di raccontare all'intero gruppo cosa hanno condiviso nella loro riflessione personale (non cosa gli ha detto il loro compagno).

FASE 3: Riflettere insieme (15 minuti)

Plenaria

- Chiedere ai partecipanti di restituire i biglietti ai loro proprietari (senza ancora aprirli).
- Quando tutti avranno di nuovo il proprio biglietto, dire loro che possono distruggere il foglio o conservarlo se desiderano. A questo punto di solito le persone sono molto sollevate.
- Chiedere ai partecipanti di condividere con il gruppo:
 1. Come ti senti ora?
 2. Come ti sei sentito durante l'esercizio?
- Riflettere con il gruppo su cosa questa attività abbia a che fare con la fiducia e di cosa serva per riuscire a fidarci di qualcuno. Riflettere sull'importanza di rispettare la fiducia di qualcun altro.
- Spiegare che nelle attività che si andranno a sviluppare per parlare e conoscere i diritti sessuali e riproduttivi, dovranno fidarsi gli uni degli altri e rispettare la fiducia che viene riposta in loro.



© Amnesty International

Partecipanti ad un laboratorio sui diritti sessuali e riproduttivi a Londra, Regno Unito, ottobre 2014.



Volontari della Nuova Zelanda
prendono parte al Pride a Auckland,
Nuova Zelanda, febbraio 2014.

DUE
CAPIRE LA CULTURA,
IL GENERE
E LA SESSUALITÀ



ATTIVITÀ 2.1

ESPLORARE LE NOSTRE IDENTITÀ

OBIETTIVI

- Esplorare le varie influenze sociali e culturali che modellano le identità dei partecipanti in quanto giovani.
- Contribuire a costruire la fiducia del gruppo.

DURATA

1 ora

COSA SERVE

- Carta bianca/pannelli per manifesti/lavagna a fogli mobili
- Giornali, riviste, immagini che i partecipanti possono ritagliare
- Penne, matite colorate, materiale di cancelleria
- Nastro adesivo o altri materiali adesivi
- Forbici

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

Fase 1: Realizzare un collage - lavoro individuale (15 min.)

Fase 2: Condividere il collage - lavoro di gruppo (20 min.)

Fase 3: Riflessioni - Plenaria (20 minuti)

Fase 4: Attivarsi (5 minuti)

Dax de Castro, Coordinatore di Amnesty International Filippine, insieme ad alcuni attivisti durante una manifestazione in favore della legge antidiscriminazione per l'orientamento sessuale e l'identità di genere, agosto 2006.

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Per risparmiare tempo, o per dare più tempo ai partecipanti di lavorare ai loro collage, si può spiegare l'idea dell'attività prima della sessione e chiedere loro di venire alla sessione con il collage già pronto.
- ✓ Tentare di raccogliere un'ampia varietà di articoli con molte immagini colorate; si può chiedere ai partecipanti di portare del materiale alla sessione. Assicurarsi di avere giornali e riviste che si rivolgono a uomini, donne o giovani.
- ✓ Se non si riesce a trovare nessun tipo di materiale e immagini attinenti, adattare di conseguenza l'attività. Per esempio, si può chiedere ai partecipanti di disegnare delle immagini che sentono che li rappresenta.



© Lagablab

FASE 1: Realizzare un collage (15 minuti)

Singolarmente

- Disporre i giornali e le riviste a terra, al centro dello spazio.
- Chiedere ai partecipanti di usare il materiale di cancelleria e le altre risorse per creare una personale rappresentazione di se stessi con le immagini, attraverso un collage o un disegno.

FASE 2: Condividere il collage (20 minuti)

Lavoro di gruppo

- Chiedere ai partecipanti di formare gruppi di 4 (si può usare un'attività per dividerli in gruppi).
- Dare alcuni minuti ai partecipanti per illustrare i loro collage agli altri membri del loro gruppo.
- Chiedere ai partecipanti di riflettere e di rispondere alle seguenti domande all'interno dei loro gruppi:
 1. Qual è stata la vostra esperienza nel cercare di trovare immagini che vi rappresentassero?
 2. Come vi ha fatto sentire?
 3. Che influenza pensate che abbiano i mezzi di comunicazione su come si vedono i giovani?

FASE 3: Riflessioni (20 minuti)

Plenaria

- Riunire di nuovo il gruppo e chiedere di riflettere e condividere le risposte alle seguenti domande:
 1. Come pensate che vengano ritratti i giovani?
 2. Come pensate che vengano ritratti gli uomini?
 3. Come pensate che vengano ritratte le donne?

4. Come vengono ritratti dai mezzi di comunicazione, dalle loro famiglie e dalle loro comunità questi gruppi (giovani, uomini, donne)?
5. Come incide questo sulla percezione che abbiamo di noi stessi e sulle decisioni che prendiamo?

FASE 4: Attivarsi (5 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appena appreso.
 - ▣ Come vorrebbero essere ritratti i partecipanti stessi dai mezzi di comunicazione, dalle loro famiglie o dalle comunità?
 - ▣ Che cosa possono fare per condividere come vorrebbero essere ritratti e come si vedono i giovani, gli uomini e le donne?
 - ▣ Che cosa si può fare per cambiare il modo in cui i giovani, gli uomini e le donne vengono ritratti dai mezzi di comunicazione, dalle famiglie e dalle comunità?



© Amnesty International/Amis Mezoued

Circa 300 ragazzi dei gruppi giovani di Amnesty International e Oxfam si sono ritrovati a Luvain-la-Neuve, Belgio, febbraio 2014. La giornata era dedicata all'uguaglianza tra uomini e donne e ai diritti delle donne.

ATTIVITÀ 2.2

ESPLORARE IL GENERE

OBIETTIVI

- Promuovere la riflessione su come i ruoli di genere, gli stereotipi e le norme sono costruiti e appresi socialmente.
- Analizzare come i ruoli, gli stereotipi e le norme di genere influiscono e limitano le nostre vite rafforzando disuguaglianza, discriminazione e violenza.

DURATA

2 ore e 30 minuti

COSA SERVE

- Lavagna a fogli mobili
- Penne e pennarelli

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA CINQUE FASI

- Fase 1:** "Gioco del Nome": presentare gli stereotipi di genere (10 minuti)
- Fase 2:** Introduzione: "comportati da uomo, comportati da donna" (10 minuti)
- Fase 3:** "Comportati da uomo, comportati da donna" (90 minuti)
- Fase 4:** Sfidare gli stereotipi di genere (20 minuti)
- Fase 5:** Attivarsi (20 minuti)

Questa attività è adattata da Creighton A & Kivel P, *Helping Teens Stop Violence: A Practical Guide for Counselors, Educators, and Parents*; Hunter House California, 1992.

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Questa attività è un buon modo per capire l'idea delle norme di genere. È però importante ricordare che le norme di genere possono anche essere influenzate dalla classe sociale, dalla cultura, dalla nazionalità e da altre differenze. I partecipanti rifletteranno su come gli uomini e le donne vengono inseriti in delle caselle, inquadrate, etichettati e limitati dai ruoli di genere.
- ✓ Deve essere chiaro che le caselle non sono modelli di comportamento ma ciò che si impara dalla società. L'obiettivo di questa attività è che i partecipanti analizzino e mettano in discussione gli stereotipi e i ruoli imposti dalla società e il modo in cui questi li influenzano.
- ✓ Alla fine di questa attività, i partecipanti dovrebbero riconoscere le disuguaglianze fra uomini e donne, e capire che i loro ruoli non sono definiti da differenze biologiche ma costruiti socialmente per mantenere la disuguaglianza fra uomini e donne. Dovrebbero riconoscere il modo in cui questi stereotipi di genere limitano le scelte che sia le donne sia gli uomini possono prendere in merito ai loro corpi e alla loro sessualità. Un grafico alla pagina 36 mostra la varietà di informazioni che si possono raccogliere dalla discussione.
- ✓ Se si ha abbastanza tempo ed è presente un co-facilitatore, si può dividere il gruppo in due, un gruppo di donne e uno di uomini, e avere un facilitatore per ogni gruppo. Dopo l'attività ci si può riunire per condividere le reazioni.

**FASE 1: Icebreaker: il "Gioco del nome".
 Presentare gli stereotipi di genere (10 minuti)**

Plenaria

- Chiedere ai partecipanti di mettersi in piedi in cerchio e di pensare a due aggettivi per descriversi che inizino con la prima lettera del loro nome. Uno dovrebbe essere un aggettivo tipicamente usato per descrivere un uomo (per esempio "Francesca forte") e l'altro dovrebbe essere un aggettivo tipicamente usato per descrivere una donna (per esempio "Emilia emotiva").
- Girare intorno al cerchio, invitando ogni partecipante a fare prima un passo al centro del cerchio e poi a dire l'aggettivo maschile scelto, seguito dal proprio nome (per esempio "macho Maria").
- Chiedere ai partecipanti di ripetere l'esercizio con l'aggettivo femminile scelto.
- Utilizzare le domande riportate di seguito per riflettere brevemente con i partecipanti, ma non è necessario entrare molto nel dettaglio perché serve solo a presentare la fase successiva.
 1. Come è stato svolgere questa attività? È stato facile trovare un aggettivo?
 2. È stato più facile per te trovare un aggettivo per il tuo stesso genere?
 3. Come è stato quando hai dovuto usare un aggettivo che non era del tuo genere con il tuo nome?
 4. Che cosa dicono queste caratteristiche sulle differenze fra uomini e donne?

FASE 2: Introduzione: "comportati da uomo, comportati da donna" (10 minuti)

Gruppi di discussione (5 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di confidare alla persona che hanno accanto se si sono mai sentiti dire "comportati da uomo" o "comportati da donna". Chiedere poi di condividere delle esperienze in cui qualcuno abbia detto loro qualcosa di simile. Perché l'ha detto? Come si è sentito il partecipante?

Plenaria (5 minuti)

- Chiedere ad alcuni partecipanti di condividere la loro esperienza con il gruppo.
- Spiegare ai partecipanti che a breve andranno a lavorare su queste due frasi "comportati da uomo", "comportati da donna". Analizzandole, i partecipanti inizieranno a vedere come la società possa rendere molto difficile essere maschio o femmina.

FASE 3: "Comportati da uomo, comportati da donna" (90 minuti)

Brainstorming "comportati da uomo" (15 minuti)

- Scrivere a caratteri grandi su un foglio da lavagna "COMPORTATI DA UOMO".
- Chiedere ai partecipanti di condividere le loro idee su cosa significhi. Si tratta delle aspettative che ha la società su come dovrebbero essere gli uomini, su come dovrebbero comportarsi e su quello che dovrebbero provare e dire.
- Chiedere ai partecipanti di ricordare cosa è stato detto loro dalla famiglia, dalla scuola, dalle istituzioni religiose, dai mezzi di comunicazione, ecc., sull'essere un "vero uomo".
 1. Che cosa si deve fare?
 2. Cosa è permesso provare?



COMPORATATI DA UOMO

Sii duro, forte, atletico	Leader
Non piangere o mostrare emozioni	Razionale
Devi essere il boss	Sessuale
Indipendente	Devi avere più di una ragazza/moglie
Potente	Controllo
Guadagna soldi, sii colui che mantiene la famiglia	Coraggioso, eroico
Di successo	Puoi andare ovunque
	Alto

COMPORATATI DA DONNA

Sii graziosa, carina	Emotiva
Premurosa	Sii calma, timida, gentile
Empatica	Ascolta gli altri
Madre	Sii una casalinga
Comportati in modo sexy, ma non troppo sexy	Sii fedele
Innocente	Sii remissiva
Piccola	
Sii astuta, ma non troppo astuta	

3. Come ci si deve comportare per essere considerati un uomo, per essere stimato come uomo?

4. Quali aspettative la tua famiglia, gli amici, la scuola e la società hanno su di te come uomo?

- È importante ricordare loro che non è necessariamente quello che pensano o credono ma quello che gli è stato detto da altri, compresi i loro compagni.
- Disegnare un riquadro sul foglio da lavagna e scrivere le parole usate per descrivere "comportati da uomo" all'interno di questo riquadro. Alcune risposte potrebbero includere i termini del riquadro [sopra].

Brainstorming "comportati da donna" (15 minuti)

- Scrivere a grandi lettere su un foglio da lavagna la frase "COMPORATATI DA DONNA".
- Chiedere ai partecipanti di condividere le loro idee su cosa significhi. Si tratta delle aspettative che ha la società su come dovrebbero essere le donne, su come dovrebbero comportarsi e su quello che dovrebbero provare e dire.
- Chiedere ai partecipanti di ricordare cosa è stato detto dalla famiglia, dalla scuola, dalle istituzioni religiose, dai mezzi di comunicazione, ecc., su cosa sia essere una "buona" e "brava" donna:

1. Che cosa si deve fare?

2. Cosa è permesso provare?

3. Come devi comportarti per essere considerata una "buona" e "brava" donna?

4. Quali aspettative la tua famiglia, gli amici, la scuola e la società hanno su di te come donna?

- È importante ricordare loro che non è necessariamente quello che pensano o credono ma quello che gli è stato detto da altri, compresi i loro compagni.
- Disegnare un riquadro nel secondo foglio da lavagna e scrivere le parole usate per descrivere "comportati da donna" all'interno di questo riquadro. Le risposte varieranno a seconda della cultura ma alcune risposte comuni potrebbero includere i termini del riquadro [sopra].

Lavoro di gruppo (30 minuti)

- Formare piccoli gruppi di 4 o 5 persone. Questi gruppi possono essere suddivisi per genere oppure essere misti. È importante che le persone possano sentirsi libere di parlare e condividere le loro esperienze.
- Riflettere sulle seguenti domande:
 1. Come ti fa sentire guardare questa lista di stereotipi e ruoli?
 2. Dove hai appreso questi stereotipi e ruoli?
 3. Cosa accade a un uomo se non si comporta secondo le aspettative nel riquadro? Cosa accade a una donna se non si comporta secondo le aspettative nel riquadro?
 4. Può essere limitante per un uomo o una donna o per chiunque il fatto che ci si aspetti che si comporti in questo modo? In che modo?
 5. Che cosa dicono questi stereotipi e ruoli sul rapporto fra uomini e donne nella società?
 6. Ci sono persone che non si identificano con il genere donna (femminile) o uomo (maschile) come unici generi possibili?

Plenaria (30 minuti)

- Riunire nuovamente i gruppi.
- Chiedere ai gruppi di condividere le loro discussioni.
- Dopo aver condiviso la riflessione sulle domande precedenti, porre le domande finali:
 1. In che modo questi ruoli e stereotipi promuovono la diseguaglianza fra gli uomini e le donne?
 2. In che modo questi ruoli e stereotipi influenzano la capacità di fare le nostre scelte personali?
 3. In che modo questi ruoli e stereotipi influenzano la salute sessuale e riproduttiva di donne e uomini?
 4. In che modo questi ruoli e stereotipi influenzano la nostra comprensione della sessualità?
 5. È possibile cambiare gli stereotipi e i ruoli di genere?
 6. È possibile non identificarsi con un solo genere?
- Scrivere su un foglio da lavagna la definizione di sesso e genere, stereotipi di genere, identità di genere, sessualità e orientamento sessuale (vedi il Glossario a pagina v).



© Amnesty International

Donne a Kathjor, Ramecchap, Nepal, trasportano carichi pesanti, maggio 2014. I loro cesti contengono secchi di acqua.

- Sottolineare le seguenti conclusioni: in base al nostro sesso biologico (o spesso in base ai nostri genitali esterni), veniamo identificati come bambino (maschio) o bambina (femmina). Da quel momento, ci insegnano a muoverci, vestirci e comportarci come un bambino o una bambina. Ci vengono insegnati gli stereotipi e i ruoli su cosa sia un “vero uomo” e una “brava donna”. Questi ruoli possono cambiare a seconda della cultura e della religione.

- Le norme e i ruoli di genere inerenti al "comportarsi da uomo" hanno i seguenti effetti nella vita degli uomini:

Spesso gli uomini:

- ▣ sono apprezzati più delle donne;
- ▣ sono considerati potenti, forti e autorevoli;
- ▣ hanno paura di essere vulnerabili e di mostrare i loro sentimenti;
- ▣ hanno un bisogno costante di provare che sono dei veri uomini;
- ▣ usano il sesso per dimostrare che sono dei veri uomini;
- ▣ usano la violenza per dimostrare che sono dei veri uomini.

- Le norme e i ruoli di genere inerenti al "comportarsi da donna" hanno i seguenti effetti nella vita delle donne:

Spesso le donne:

- ▣ mancano di fiducia in se stesse;
- ▣ sono apprezzate prima come madri che come persone;
- ▣ sono considerate vulnerabili, emotive e sensibili;
- ▣ sono considerate un oggetto per il piacere e la gratificazione sessuale degli uomini;

- ▣ dipendono dai loro partner;
- ▣ hanno meno controllo degli uomini sulla loro vita sessuale;
- ▣ sono molto esposte a gravidanze precoci, violenze e a infezioni sessualmente trasmissibili come HIV/AIDS.

- Queste norme di genere promuovono e generano la disuguaglianza fra uomini e donne (disuguaglianza di genere) e possono portare alla discriminazione di genere e alla violenza.

- Limitano la possibilità che i giovani decidano dei loro corpi e vivano la loro sessualità liberi da condizionamenti, discriminazione e violenza.

- È importante dare risalto al fatto che questi stereotipi e norme sono costruiti socialmente e quindi possono essere messi in discussione e modificati.

FASE 4: Mettere in discussione gli stereotipi di genere (20 minuti)

Gruppi di discussione (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di condividere con un compagno i loro pensieri sulle seguenti domande:

1. Conoscete qualcuno che abbia messo in discussione questi stereotipi?
2. In che misura sono riusciti a mettere in discussione e a ridefinire i ruoli di genere?

Plenaria (10 minuti)

- Chiedere se qualcuno dei partecipanti vuole condividere la storia di un momento in cui si è sottratto alla pressione sociale e ai rigidi stereotipi e ha avuto un comportamento al di fuori del “riquadro”. Che cosa gli ha consentito di farlo? Come si sente in proposito?

FASE 5: Attivarsi (20 minuti)

■ Riassumere parte della discussione e condividere le considerazioni finali. Un commento e possibili domande finali potrebbero essere:

▣ I ruoli di uomini e donne stanno cambiando nelle nostre società/comunità. È diventato pian piano meno difficile uscire dal riquadro. Eppure, per uomini e donne può essere duro vivere al di fuori di questi riquadri.

1. Che cosa renderebbe più facile a uomini e donne vivere al di fuori dei riquadri?

2. Come potete sostenere questo cambiamento?

3. Come possono sostenere questo cambiamento i capi delle comunità?

4. Come possono sostenere questo cambiamento le scuole?

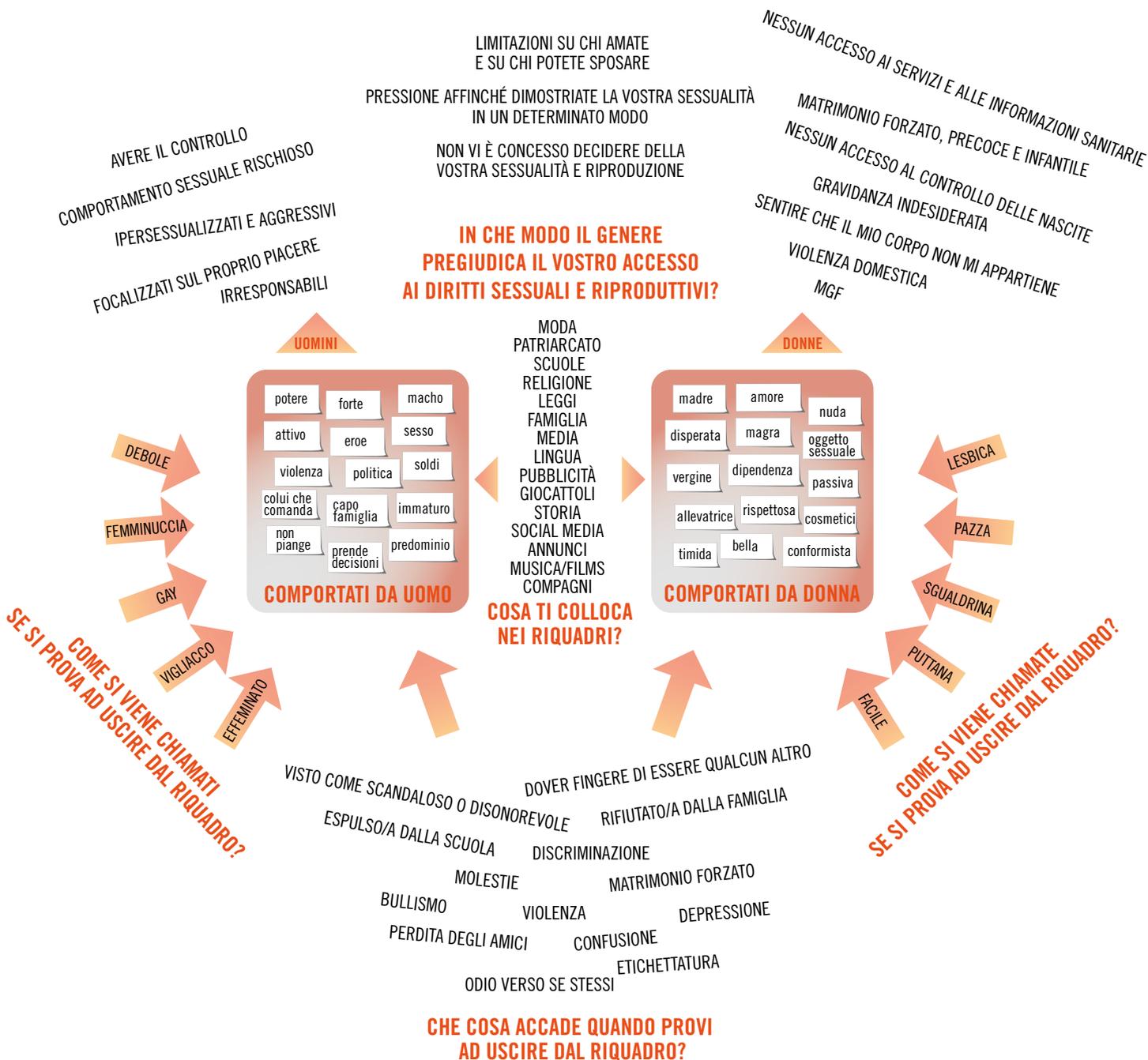
5. Come può sostenere questo cambiamento il governo?

Attivisti di Amnesty International Filippine prendono parte al lancio della Campagna globale My Body My Rights, giugno 2014.



© Amnesty International

ESEMPIO: RIQUADRI DI GENERE



ATTIVITÀ 2.3

METTERE IN DISCUSSIONE I NOSTRI ATTEGGIAMENTI SUL GENERE

OBIETTIVI

- Esplorare i valori e gli atteggiamenti sul genere.

DURATA

45 minuti

COSA SERVE

- Quattro cartelli (“Assolutamente d’accordo”, “Assolutamente in disaccordo”, “D’accordo” e “In disaccordo”)
- Affermazioni scelte dalla lista delle affermazioni di genere a pagina 38
- Pennarelli
- Nastro adesivo o altri materiali adesivi
- Lavagna a fogli mobili

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Quattro cartelli (20 minuti)

Fase 2: Discussione (20 minuti)

Fase 3: Attivarsi (5 minuti)

Questa attività è adattata da Creighton A & Kivel P, *Helping Teens Stop Violence: A Practical Guide for Counselors, Educators, and Parents*; Hunter House California, 1992.

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si possono scegliere le affermazioni dalla lista delle affermazioni di genere alla Fase 1 in base a quelle che si ritiene meglio si prestano ad una discussione animata. Si possono anche utilizzare proprie affermazioni per riflettere il contesto in cui si opera.
- ✓ Non serve che tutti siano d’accordo ma è importante garantire una discussione rispettosa.
- ✓ Ricordare ai partecipanti dell’accordo comune e di essere rispettosi e aperti alle varie idee e opinioni.
- ✓ Durante la discussione, se tutti i partecipanti concordano su un’affermazione, recitare il ruolo dell’ “avvocato del diavolo” esprimendo un’opinione diversa dalla loro.
- ✓ Alcuni partecipanti potrebbero dire che non sanno se sono d’accordo o meno e non vogliono mettersi accanto a nessuno dei quattro cartelli. In questo caso, chiedere di dire qualcosa in più sulle loro reazioni all’affermazione e incoraggiarli a scegliere un cartello accanto a cui mettersi. Se comunque non vogliono accostarsi ad alcun cartello, lasciare che restino in piedi in mezzo alla stanza come il gruppo del “Non so”.

FASE 1: Quattro cartelli (20 min)

- Prima che inizi l'attività, disporre i quattro cartelli nella stanza, lasciando abbastanza spazio fra loro per permettere ai gruppi di partecipanti di mettersi accanto ad ognuno di essi. Esaminare le affermazioni di genere fornite e sceglierne cinque o sei che possano produrre un dibattito acceso.
- Spiegare ai partecipanti che questa attività ha l'obiettivo di fornire una comprensione generale dei valori e delle attitudini, proprie e altrui, sul genere. Ricordare ai partecipanti che tutti hanno diritto alla propria opinione, e che non c'è nessuna risposta giusta o sbagliata.
- Leggere ad alta voce la prima affermazione scelta.
- Chiedere ai partecipanti di mettersi vicino al cartello che esprime quello che pensano dell'affermazione.
- Dopo che i partecipanti si saranno spostati verso i cartelli, chiedere ad alcuni di spiegare perché si trovano lì e perché si sentono in quel modo.
- Dopo che alcuni dei partecipanti avranno parlato della propria posizione, chiedere se qualcuno desidera cambiare idea e spostarsi verso un altro cartello.
- Quindi riunire di nuovo il gruppo e leggere l'affermazione successiva, ripetendo le fasi precedenti. Continuare per ogni affermazione scelta.

Affermazioni di genere

L'esperienza indica che le affermazioni contrassegnate con * si sono dimostrate adatte per iniziare la discussione.

- È più facile essere un uomo che una donna. *
- Le donne sono più brave a essere genitori rispetto agli uomini. *
- Una donna è più di una donna quando ha avuto dei bambini.
- Il sesso è più importante per gli uomini che per le donne. *
- Le donne che portano gonne corte hanno una parte di responsabilità se gli uomini le molestano sessualmente.
- Un uomo ha il diritto di fare sesso con la sua partner se hanno una relazione di lunga durata. *
- La violenza domestica è una faccenda domestica all'interno della coppia.
- Le donne lascerebbero una relazione violenta se davvero non gradissero la violenza.
- Nei rapporti dello stesso sesso uno deve ricoprire il ruolo della donna e l'altro il ruolo dell'uomo.
- Le coppie dello stesso sesso non dovrebbero avere bambini.

Accanto: Corteo per la Campagna My Body My Rights a Santiago, Cile, giugno 2014.

FASE 2: Discussione (20 minuti)

- Dopo aver discusso tutte le affermazioni, condurre una discussione sui valori e sugli atteggiamenti in merito al genere, ponendo queste domande:
 1. Su quali affermazioni, se ce ne sono, avete avuto delle opinioni forti e opinioni meno forti? Perché pensate che sia stato così?
 2. Come è stato esprimere la vostra opinione quando questa era diversa da quella di altri partecipanti?
 3. Come pensate che l'essere o meno d'accordo sulle diverse affermazioni possa influenzare il modo in cui le persone si rapportano con i colleghi maschi e femmine?

4. Come pensate che l'essere o meno d'accordo sulle diverse affermazioni aiuti o no a migliorare l'uguaglianza di genere e a ridurre la discriminazione e la violenza contro le donne e gli altri?

FASE 3: Attivarsi (5 minuti)

- Chiedere ai partecipanti quali azioni pensano siano necessarie per cambiare gli atteggiamenti nocivi, e annotarle sulla lavagna a fogli mobili.
- Chiedere ai partecipanti cosa pensano che cambieranno nel loro comportamento dopo aver svolto questo esercizio.



© Amnesty International

ATTIVITÀ 2.4

POTERE, STATUS E DIRITTI

OBIETTIVI

- Capire le possibilità che persone e gruppi diversi hanno all'interno della società per accedere ai propri diritti in base a determinate condizioni come lo status economico, il genere, l'età, l'orientamento sessuale, la nazionalità o il credo religioso.

DURATA

1 ora

COSA SERVE

- Un grande spazio, preferibilmente al chiuso, in cui il gruppo possa muoversi
- Carta o biglietti con scritti i tipi di personaggio indicati a pagina 41

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

Fase 1: Chi sono io nella società (5 minuti)

Fase 2: Ruoli nella società (10 minuti)

Fase 3: Accesso equo o no (30 minuti)

Fase 4: Attivarsi (15 minuti)

Questa attività è stata adattata da Creighton A & Kivel P, *Helping Teens Stop Violence: A Practical Guide for Counselors, Educators and Parents*; Hunter House California, 1992.

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Questa attività richiede un grande spazio, preferibilmente al coperto, in modo da facilitare la conversazione.
- ✓ Spiegare ai partecipanti che le persone vengono discriminate in base alla loro classe sociale, età, sesso, grado d'istruzione, capacità fisiche e altre caratteristiche.
- ✓ La nostra posizione o il nostro status nella società ha un ruolo fondamentale nel determinare se conosciamo o possiamo accedere ai nostri diritti e quanto siamo a rischio di discriminazione.

Scrivere su singoli fogli di carta la descrizione dei diversi tipi di persone presenti nella società. Possono essere adattate in base al contesto.

- Direttore pubblicitario, donna
- Migrante irregolare, donna, 30 anni
- Operaia agricola migrante, donna
- Tassista, uomo
- Donna disoccupata di 25 anni
- Nonna che si prende cura dei nipoti con la sua piccola pensione
- Lavoratrice del sesso, donna
- Ragazzina di 12 anni che vive in un insediamento informale (insediamento abitativo precario)
- Dirigente d'azienda, uomo
- Ragazzo di 14 anni proveniente da una famiglia benestante
- Madre di tre figli sposata, impiegata come collaboratrice domestica
- Medico uomo
- Ragazzino di strada di 10 anni, maschio
- Ragazza adolescente che vive in una famiglia molto religiosa/tradizionale
- Ragazzo adolescente che vive in una famiglia molto religiosa/tradizionale
- Attivista LGBTI disoccupato che vive in modo aperto e positivo
- Giovane di 14 anni che mette in discussione il suo genere
- Attivista dei diritti delle donne, donna
- Gay/lesbica di 25 anni, studente/ssa all'Università
- Donna sposata di 28 anni, appartenente a una minoranza etnica
- Leader politico di 35 anni, uomo

FASE 1: Chi sono io nella società? (5 minuti)

- Spiegare ai partecipanti che questo esercizio li aiuterà a capire come il genere e altri aspetti della propria identità influenzino l'accesso alle risorse e possano contribuire positivamente o negativamente alla loro salute sessuale e riproduttiva.
- Dare a ogni partecipante uno dei pezzi di carta preparati precedentemente in cui vengono fornite le descrizioni delle diverse tipologie di persone presenti nella società.
- Spiegare ai partecipanti che per questa attività devono interpretare il "ruolo" scritto sul pezzo di carta che hanno ricevuto.
- Dire ai partecipanti di chiudere gli occhi e di provare a visualizzare la persona descritta sul loro pezzo di carta. Dove vivrebbero? Come sarebbe la loro famiglia? Che cosa farebbero durante il giorno? Che genere di problemi dovrebbero affrontare?
- Chiedere loro di pensare a un nome per il loro personaggio.



© Amnesty International

Giovani prendono parte al laboratorio "Speaking out" in occasione del lancio della Campagna My Body My Rights, Svizzera, marzo 2014.

Leggere tutte le affermazioni (l'ordine non è importante):

- So leggere e scrivere
- Non devo preoccuparmi dove procurarmi il mio prossimo pasto
- Posso girare facilmente per la città
- Ho avuto o avrò occasione di completare la mia istruzione
- Riesco a trovare il tempo di leggere il giornale ogni giorno
- Ho accesso a informazioni sulla riproduzione e sulla sessualità
- Posso ottenere un prestito quando ho bisogno di soldi extra
- Posso rifiutare una proposta di sesso per soldi, alloggio o altre risorse
- Posso lasciare il/la mio/a partner se lui/lei minaccia la mia sicurezza
- Se ho un problema di salute, posso ottenere subito l'aiuto di cui ho bisogno
- Se mia sorella è incinta, avrò accesso alle informazioni per sapere dove portarla
- Posso accordarmi con il mio partner per un sesso più sicuro
- Posso scegliere liberamente chi desidero sposare
- Posso stabilire quando e quanti bambini avere senza sentirmi sotto pressione
- Posso proteggermi dall'HIV e da altre infezioni sessualmente trasmissibili
- Se qualcuno commette un reato contro di me, la polizia mi ascolterà
- Posso camminare per strada di notte e non preoccuparmi di subire uno stupro
- Posso trovare facilmente un nuovo lavoro
- Sono un membro rispettato dalla maggior parte della mia comunità

Amnesty International Svezia lancia il rapporto sulla violenza contro le donne con un'attivazione "in abito da sposa", maggio 2005.

FASE 2: Ruoli nella società (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di alzarsi e formare una fila dritta.
- Chiedere ai partecipanti di dire il nome del loro personaggio e il ruolo che è stato dato loro. Per esempio "Io sono Sarah, un direttore pubblicitario donna".
- Spiegare che verrà letta una serie di affermazioni. Per ogni affermazione, chiedere loro di valutare se quella affermazione è applicabile al loro personaggio. Se sì, dovrebbero fare un passo in avanti. Altrimenti dovrebbero rimanere dove sono.
- Per esempio, a uno dei partecipanti è stato chiesto di assumere il ruolo di un parlamentare. Leggere quindi la seguente affermazione "Io so leggere e scrivere". Essendo probabile che un parlamentare sappia leggere e scrivere, la persona che interpreta questo ruolo deve fare un passo in avanti.



© Amnesty International

**FASE 3: Discussione: accesso equo o no?
(30 minuti)**

- Dopo avere letto tutte le affermazioni, chiedere ai partecipanti di rimanere dove sono e di usare le seguenti domande per iniziare una discussione di gruppo:
 1. Perché siete distribuiti in questo modo nella stanza, anche se siete partiti tutti dallo stesso punto?
 2. Come vi sentite rispetto al punto in cui siete arrivati?

Gruppi di discussione (10 minuti)

- In cerchio, chiedere ai partecipanti di condividere con la persona più vicina le seguenti domande, tenendo a mente il loro ruolo:
 1. Quali diverse forze sociali hanno influenzato le possibilità del tuo personaggio?
 2. Il tuo personaggio sarebbe a rischio di discriminazione o violenza e per quali ragioni?
 3. Pensi che il tuo personaggio abbia avuto il diritto di decidere sul proprio corpo? Perché o perché no?
 4. Pensi che essere un membro di un'organizzazione o essere un attivista influisca sul fatto di saper riconoscere e rivendicare i propri diritti? Perché?

Plenaria (20 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di condividere le loro riflessioni.
- Concludere la riflessione riconoscendo che non tutte le persone hanno la stessa possibilità di conoscere o di accedere ai propri diritti. A causa della loro condizione e del loro status nella società, alcuni gruppi sono a rischio di discriminazione e violenza.
 - ▣ Questi gruppi includono, tra gli altri: minoranze sessuali, etniche, comunità di nativi, migranti, rifugiati e sfollati, lavoratori/lavoratrici del sesso, bambini e adolescenti, persone con disabilità fisiche o mentali, e in particolare le donne che appartengono a questi gruppi.
 - ▣ Le persone che appartengono a gruppi marginali - con minor potere nella società - subiscono spesso la discriminazione per diversi motivi. Una persona può essere stereotipata, stigmatizzata o emarginata in molti modi.
 - ▣ In virtù dei loro obblighi in materia di diritti umani, i governi devono prestare particolare attenzione alle persone e ai gruppi che vivono in situazioni vulnerabili e svantaggiate per affrontare le molte forme di discriminazione che subiscono.

FASE 4: Attivarsi (15 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su ciò che si è appena imparato.
- Chiedere ai partecipanti di riflettere sui compagni della loro scuola, comunità o famiglia e quali discriminazioni o limitazioni potrebbero subire. Che cosa possiamo fare per aiutarli a superare queste difficoltà?



ATTIVITÀ 2.5

RUOTA DEI VALORI

OBIETTIVI

- Analizzare dove e da chi apprendiamo i valori e come questi ci condizionano.
- Analizzare che cosa intendiamo per valori e diritti umani.

DURATA

2 ore

COSA SERVE

- Lavagna a fogli mobili
- Pennarelli e penne (inclusi di colore verde e rosso)

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

Fase 1: Identificare valori culturali e sociali (20 minuti)

Fase 2: Riflettere sui valori (40 minuti)

Fase 3: Analizzare i nostri valori e i diritti umani universali (30 minuti)

Fase 4: Attivarsi (30 minuti)

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Con questa attività è particolarmente importante comprendere le norme sociali del gruppo. Senza tale consapevolezza, si corre il rischio di offendere i partecipanti e di perdere il loro rispetto per il facilitatore e il programma.
- ✓ I valori hanno un ruolo importante nel modo in cui si percepisce il proprio lavoro, da qui l'importanza di analizzare i nostri valori, le percezioni e gli atteggiamenti. Assicurarsi di tener conto delle culture e delle tradizioni predominanti che possono influenzare i valori delle persone.
- ✓ È importante precisare che non dovremmo giudicare i valori degli altri, ma piuttosto riconoscere che ognuno ha diritto ad avere le proprie credenze e i propri valori. È utile riflettere sui valori comuni e rispettare i diritti umani fondamentali di ogni persona, compresi i diritti sessuali e riproduttivi.



© Amnesty International

Questa attività è adattata da *Making it personal: Workshop Manual*, 2011 di Save the Children.

Attivisti a New York si uniscono alla Campagna My Body My Rights, 2014.

FASE 1: Identificare valori culturali e sociali (20 minuti)

Plenaria (5 minuti)

- Disegnare un grande cerchio su un foglio da lavagna.
- Ricordare ai partecipanti le discussioni avvenute durante l'Attività 2.2 sugli stereotipi e le norme di genere (vedi pagina 30).
- Chiedere ora ai partecipanti di pensare da dove acquisiamo i nostri valori (messaggi su cosa sia giusto o sbagliato, buono o cattivo, cosa dovremmo o non dovremmo fare).

Le risposte potrebbero comprendere:

famiglia, amici, partner, scuola, religione, tradizioni, cultura, compagni, giovani e altri gruppi sociali, mezzi di comunicazione, politica, lavoro, ecc.

- Dividere il cerchio in varie sezioni e scrivere in ogni sezione una possibile fonte di valori (vedi l'esempio accanto).

Lavoro di gruppo (15 minuti)

- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi. Guardando il cerchio, chiedere loro di rispondere alle seguenti domande per ogni fonte di valore.
 1. “Che messaggi riceviamo da questa fonte sul sesso, la sessualità, la riproduzione e le relazioni?”.
 2. Che valori trasmettono questi messaggi?

Possibili messaggi per “famiglia”, ad esempio, possono comprendere: “non fare sesso” che trasmette il valore che l’astinenza prima del matrimonio sia essenziale, o “fai solo sesso eterosessuale” che trasmette il valore che l’omosessualità sia contro natura. Fonti diverse di valori possono fornire messaggi differenti.



FASE 2: Riflettere sui valori (40 minuti)

Plenaria (10 minuti)

- Riunire nuovamente i gruppi.
- Individuare con i partecipanti quali sono i messaggi più comuni che ricevono e da chi. Scriverli su un foglio da lavagna.

Lavoro di gruppo (20 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di tornare ai loro gruppi e di riflettere sulle seguenti domande:
 1. In che modo questi messaggi influenzano il modo in cui mi percepisco?
 2. In che modo i messaggi che sento influenzano le decisioni che prendo riguardo la mia sessualità?
 3. Come sono collegati questi messaggi al modo in cui trattiamo le persone?
 4. Questi messaggi sono in conflitto con quello che penso della sessualità? In che modo mi influenza?
 5. Possiamo cambiare questi messaggi e i nostri valori? In che modo?

Plenaria (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di condividere le loro risposte.
- Riflettere su quanti dei valori che le persone ricevono dalla loro famiglia, dagli amici e dalla società in generale possono avere un impatto negativo su quello che pensano sulla sessualità.
- Incoraggiare i partecipanti a essere consapevoli delle differenze di valori che le persone hanno e della loro origine, e riconoscere come tali valori influenzano le loro vite, gli atteggiamenti, i comportamenti e le decisioni che prendono riguardo ai loro corpi, alla sessualità e ai rapporti con gli altri.

- Spiegare che i valori sono spesso profondamente radicati nelle credenze, nelle norme sociali e culturali su come viviamo le nostre vite, quindi non sorprende che ci voglia del tempo per cambiare valori, percezioni e comportamenti/atteggiamenti delle persone.
- È importante sottolineare che l'obiettivo di Amnesty International non è giudicare i valori delle persone, quanto sottolineare la necessità di garantire i diritti umani fondamentali di tutti.

FASE 3: Analizzare i nostri valori e i diritti umani universali (30 minuti)

Plenaria (15 minuti)

- Spiegare che si esaminerà come alcuni valori sociali e culturali possono sostenere oppure limitare i nostri diritti umani.
- Chiedere ai partecipanti di raccogliere idee su alcuni dei diritti umani garantiti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani o da altri strumenti di diritto internazionale. Questi diritti includono il diritto alla vita e alla privacy, alla salute, all'istruzione e all'informazione, alla libertà di pensiero e di espressione, all'essere liberi dalla violenza e dalla discriminazione, dalla tortura e dalla crudeltà, da trattamenti disumani e degradanti, e a crearsi una famiglia potendo scegliere (vedi *Rispetta i miei diritti, rispetta la mia dignità: Modulo uno - la povertà e i diritti umani*, ACT 35/012/2011 pagina 25, per una breve lista dei diritti compresi nella DUDU).
- Elencare i diritti su un foglio da lavagna e disporre la ruota dei valori vicino alla lavagna dei diritti.
- Chiedere ai partecipanti di osservare la lista e individuare i valori che si intersecano o che sono in conflitto con i diritti umani. Valutare se alcuni valori culturali e sociali specifici promuovono i diritti umani per tutti o se invece li limitano.

- Chiedere ai partecipanti di mettere un puntino verde con un pennarello dove specifici valori culturali, sociali o governativi promuovono i diritti umani per tutti e un puntino rosso dove invece violano tali diritti.

Gruppi di discussione (5 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di discutere con la persona accanto a loro su:
 1. In che modo alcuni valori culturali e sociali violano i diritti umani e come ciò influisce sulla nostra salute sessuale e riproduttiva e sulle nostre scelte?
 2. Cosa possiamo fare quando vediamo che i valori sociali e culturali stanno violando i diritti umani?

Plenaria (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di condividere le loro riflessioni.
- Spiegare che nelle attività successive (Cap. 3) si analizzerà come i diritti sessuali e riproduttivi siano diritti umani.

Giovani attivisti discutono della Campagna “Stop Torture”, Berna, Svizzera, maggio 2014.

FASE 4: Attivarsi (30 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appena appreso e su come cominciare a cambiare alcuni dei valori che non promuovono o limitano i diritti umani.
- Valutare cosa si può fare da soli, oppure con i propri compagni, le famiglie e la comunità.
- Scegliere alcuni dei messaggi chiave comuni e pensare a qualche possibile risposta.
- Per aiutare a sviluppare delle risposte forti, eseguire l'esercizio in coppie, con un partecipante che fornisce il messaggio comune ricevuto dalla famiglia, ecc. e l'altro prova a dare risposte diverse.
- Una volta ottenute delle risposte utili, creare delle semplici schede di azione: quando sentite “xxx”, potete rispondere “xxx”.
- Creare dei volantini o immagini facilmente condivisibili online con queste schede di azione. (questo passaggio può essere fatto dopo l'attività).



© Amnesty International Svizzera



No cambiamos VOTOS...
DERECHOS

28 de Septiembre

Aborto legal y seguro
Las Mujeres

MI MADRE
SOLO SI QUIERO
SOLO SI PUEDO



MI CUERPO DECIDE
ELIGE... DEFIENDE...
DERECHO... NO TERP...

Due giovani donne tengono un
cartello con la scritta: "Madre. Solo
se voglio. Solo se posso", Managua,
Nicaragua, settembre 2011.

TRE
CONOSCERE
E RIVENDICARE
I DIRITTI



ATTIVITÀ 3.1

RENDERE PERSONALI I DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

OBIETTIVI

- Riflettere su come i diritti sessuali e riproduttivi fanno parte della vita di ogni persona.
- Analizzare in che modo determinati fattori come l'età, il genere, l'identità sessuale o l'accesso alle risorse possono contribuire a sviluppare oppure limitare la propria conoscenza e il proprio accesso ai diritti sessuali e riproduttivi.

DURATA

3 ore

COSA SERVE

- Affermazioni "Fai un passo in avanti se..."
- Spazio sufficiente affinché i partecipanti si mettano in fila e possano fare un passo in avanti (se non c'è spazio disponibile, si può adattare l'attività)
- Biglietti di carta
- Una copia delle "Carte sui diritti sessuali e riproduttivi" per ogni gruppo di 4 o 5 persone (pagina 54)
- Fogli da lavagna
- Penne e pennarelli

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

Fase 1: Fai un passo in avanti se... (45 minuti)

Fase 2: Chi decide? (45 minuti)

Fase 3: Identificare i miei diritti (60 minuti)

Fase 4: Attivarsi (30 minuti)

Partecipanti in fila durante un laboratorio sui diritti sessuali e riproduttivi a Buenos Aires, Argentina, settembre 2014.

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Dopo la Fase 2 si può dividere l'attività in due attività separate, ma assicurarsi che ci sia un momento di riflessione alla fine di ogni attività.
- ✓ Per l'esercizio "Fai un passo in avanti se..." è necessario che i giovani si sentano sicuri, quindi è importante fare un'attività dinamica o breve prima di cominciare, in modo da rafforzare un clima di fiducia e ricordare alle persone l'accordo comune, soprattutto l'accordo sulla riservatezza.
- ✓ Se per mancanza di spazio fosse necessario sostituire l'esercizio "Fai un passo in avanti se" con "Alzati in piedi", è bene notare che stare in piedi davanti a tutti può essere più difficile che fare un passo in avanti.



© Amnesty International

FASE 1: Fai un passo in avanti se... (45 minuti)**Plenaria (10 minuti)**

- Chiedere ai partecipanti di mettersi silenziosamente in fila in una linea retta, di fronte a voi. Ci dovrebbe essere una certa distanza fra il facilitatore e i partecipanti in modo che questi possano fare un passo in avanti. Questo esercizio dovrebbe essere fatto in silenzio.
- Spiegare ai partecipanti che si leggerà una serie di affermazioni, per rispondere sì all'affermazione possono fare un passo in avanti in silenzio. Dire loro che devono rimanere in silenzio, e quando si dice loro “grazie” possono tornare indietro.
- Quando si leggono le affermazioni, ripetere l'introduzione “Fai un passo in avanti se” per ogni affermazione.
- È importante, una volta letta l'affermazione, dare ai partecipanti del tempo per pensare e per fare un passo in avanti. Questa attività non dovrebbe essere precipitosa, anche se ci si può sentire a disagio a stare in silenzio. Dopo che i partecipanti avranno fatto un passo in avanti, rimanere 30 secondi in silenzio, in un momento di riflessione, quindi ringraziare e dire che possono tornare al posto. Quindi leggere l'affermazione successiva.
- Dopo aver letto tutte le affermazioni, chiedere ai partecipanti di formare dei gruppi di discussione per riflettere sull'esercizio.

Gruppi di discussione (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di lavorare in coppia riflettendo sulle seguenti domande:
 1. Come ti sei sentito a fare questo esercizio?
 2. Che cosa ti ha colpito di più?
 3. Che cosa hai imparato da questo esercizio?

**AFFERMAZIONI:
FAI UN PASSO IN AVANTI SE...**

- Hai sentito parlare di diritti riproduttivi e sessuali prima di questa attività.
- In vita tua hai mai avvertito la pressione di dover cambiare qualcosa del tuo corpo o di essere discriminato a causa del tuo aspetto, di come ti vesti o ti comporti.
- Nella tua vita ti sono mai state date informazioni sbagliate o inesatte sul sesso, la sessualità, la riproduzione.
- Nella tua vita ti sei mai sentito in imbarazzo a fare domande o a parlare di sesso, di sessualità, i rapporti o di riproduzione.
- Nella tua vita hai mai avvertito che qualcuno abbia tentato di prendere una decisione relativamente al tuo corpo, alla tua sessualità o alla tua riproduzione.
- Nella tua vita hai mai avvertito di non avere accesso a informazioni o a servizi sanitari per la salute sessuale o di aver conosciuto qualcuno che non abbia potuto farlo.
- Nella tua vita ti sei mai sentito spinto ad avere o a non avere rapporti sessuali.
- Nella tua vita hai mai avvertito pressioni su quando avere o non avere figli.
- Hai mai conosciuto qualcuno che fosse stato discriminato o che abbia subito una violenza a causa delle scelte che ha fatto in merito al suo corpo, alla sua sessualità e ai suoi rapporti.

4. Che cosa pensi abbia a che fare questo esercizio con i diritti sessuali e riproduttivi?

Plenaria (25 minuti)

- Nella sessione plenaria, chiedere ai partecipanti se qualcuno vuole condividere le proprie riflessioni sulle domande del gruppo di discussione. A seconda del gruppo, si possono raccogliere le risposte di tre o quattro partecipanti o anche più per ciascuna domanda.
- Si può ricapitolare sottolineando il fatto che i diritti sessuali e riproduttivi, in un modo o nell'altro, riguardano praticamente tutti. Interessano sia gli uomini che le donne. Sono essenziali per i giovani di tutto il mondo, non solo per le persone che vivono in altri paesi.
 - ▣ Notare che questo esercizio mostra come la maggior parte di noi, prima o poi, abbia avvertito pressioni per prendere una decisione, o come qualcun altro abbia preso una decisione in merito al nostro corpo, alla nostra sessualità e ai nostri rapporti.
 - ▣ Spiegare che le persone dovrebbero poter decidere del proprio corpo, della propria riproduzione e della propria sessualità, incluso:
 1. Se ottenere informazioni relative al sesso.
 2. Se avere un'attività sessuale e con chi.
 3. Quali metodi contraccettivi usare, se si vogliono usare.
 4. Se usare i preservativi o altri metodi per impedire la trasmissione di infezioni sessualmente trasmissibili (IST).
 5. Se, quando e con chi avere dei figli.
 6. Se rivolgersi a servizi sanitari o richiedere assistenza medica per la gravidanza, la fertilità o altri motivi legati alla salute sessuale.

7. Come e con chi costruire una famiglia.
8. Se interrompere una gravidanza indesiderata.
9. Come esprimere il proprio genere e la propria sessualità.
 - ▣ Dovremmo poter prendere queste decisioni liberi da coercizioni, pressioni, discriminazioni e violenze. Questo argomento verrà esaminato più approfonditamente nella prossima attività.

FASE 2: Chi decide? (45 minuti)

Lavoro di gruppo (20 minuti)

- Ricordare ai partecipanti l'attività precedente.
- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi. Questi gruppi possono essere divisi per genere oppure essere misti.
- Chiedere ai partecipanti di scrivere o disegnare su dei bigliettini alcune decisioni sulla sessualità e sulla riproduzione che verosimilmente prenderebbero o che hanno preso in alcuni momenti della loro vita e di riflettere sulle seguenti domande:
 1. Ti sei mai sentito spinto a prendere una determinata decisione o qualcun altro ha mai preso una decisione per te relativa al tuo corpo, alla tua sessualità, ai tuoi rapporti sessuali, alla tua identità di genere o alla tua riproduzione?
 2. Ci sono decisioni che persone della tua comunità non possono o non devono prendere? Chi? Quali decisioni e perché? (Rifletti se essere uomo o donna, adulto o giovane, avere disponibilità economiche o non averle, vivere in un contesto urbano o rurale può favorire o meno la capacità di prendere certe decisioni).
 3. Che cosa accade quando i giovani non possono prendere decisioni sulla loro riproduzione e sulla loro sessualità?

4. Cosa ti serve per prendere decisioni sul tuo corpo, la tua identità, la tua sessualità, i tuoi rapporti sessuali e la tua riproduzione?

Plenaria (25 minuti)

- Riunire i gruppi e chiedere ai partecipanti di condividere la loro lista delle decisioni e riflessioni.
- Terminare con alcune conclusioni generali su come la società, la cultura, la famiglia e perfino i nostri compagni decidono o ci fanno pressione affinché prendiamo determinate decisioni in merito ai nostri corpi e alla nostra sessualità.
- ▣ Per alcuni gruppi, come i giovani, può essere difficile accedere alle informazioni e ai servizi disponibili per prendere queste decisioni. Se le loro decisioni ricadono al di fuori dei dettami della società, possono essere vittime di discriminazione, emarginazione e perfino violenza.

FASE 3: Identificare i miei diritti (60 minuti)

Lavoro di gruppo (30 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di tornare ai loro piccoli gruppi.
- Chiedere loro di ricordare e tenere conto della discussione precedente sulle decisioni che loro stessi o altri hanno dovuto prendere sui loro corpi, sulla loro sessualità, sui loro rapporti sessuali, sulla loro identità e sulla loro riproduzione.
- Distribuire una copia delle “Carte sui diritti sessuali e riproduttivi” ad ogni gruppo.
- Chiedere ai partecipanti di leggere le loro carte sui diritti sessuali e riproduttivi e di riflettere sulle seguenti domande:
 1. Pensando alle decisioni che devi prendere, quali diritti possono supportare le tue scelte? Per esempio, per

decidere quando avere i primi rapporti sessuali hai bisogno del diritto all'informazione, del diritto ai servizi e del diritto a scegliere.

2. Quali gruppi di persone possono accedere liberamente o avere maggiore accesso a questi diritti rispetto ad altri? E perché?
3. Quali gruppi di persone non possono avere pieno accesso ad ogni diritto? E perché? (Rifletti se essere uomo o donna, adulto o giovane, avere disponibilità economiche o non, vivere in un contesto urbano o rurale può favorire o limitare la capacità di prendere certe decisioni).
4. C'è qualcosa che puoi fare per avere un migliore accesso e per rivendicare questi diritti?

Plenaria (30 minuti)

- Riunire i gruppi per presentare le loro riflessioni.
- Trarre delle conclusioni generali dalla discussione.

FASE 4: Attivarsi (30 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appena appreso.
- Pensare a dei modi creativi (manifesti, slogan, canzoni, poesie, ecc.) per presentare ad altri giovani l'importanza dei diritti sessuali e riproduttivi quando si devono prendere delle decisioni.
- Esaminare quali azioni sono state identificate dal gruppo come quelle da intraprendere per rivendicare i propri diritti e per migliorare l'accesso agli stessi, e decidere quali di queste azioni portare avanti.

CARTE SUI DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

SCELTA

Tutti hanno il diritto di prendere decisioni sul proprio corpo, la sessualità, i rapporti sessuali, l'identità di genere o la riproduzione.

INFORMAZIONI

Tutti hanno il diritto di chiedere e di ricevere informazioni sul sesso, la contraccezione e i servizi sanitari competenti.

EDUCAZIONE

Tutti hanno diritto a ricevere una formazione completa, accurata e non discriminatoria sulla sessualità, sulla salute sessuale e riproduttiva, sui diritti umani e sull'uguaglianza di genere.

RIPRODUZIONE

Tutti hanno il diritto di decidere da soli se e quando avere figli.

FAMIGLIA

Tutti hanno il diritto di scegliere se sposarsi e che tipo di famiglia creare.

SERVIZI SANITARI

Tutti hanno il diritto di accedere a servizi sanitari dedicati alla salute sessuale e alla riproduzione, senza discriminazioni, coercizioni e violenze.

INTEGRITÀ DEL CORPO

Tutti hanno il diritto di prendere decisioni e di controllare quello che accade ai loro corpi. Minacce all'autonomia del corpo includono qualsiasi azione condotta senza consenso come lo stupro e altri tipi di violenza basati sul genere, la gravidanza forzata, l'aborto forzato, la sterilizzazione forzata o la mutilazione/taglio dei genitali femminili.

ATTIVITÀ 3.2

COLLEGARE I DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI AI DIRITTI UMANI

OBIETTIVI

- Capire come i diritti sessuali e riproduttivi sono collegati e influenzano altri diritti umani.

DURATA

2 ore

COSA SERVE

- Fotocopie delle affermazioni “Supponiamo che...” (pagina 58) - una per partecipante
- Fotocopie degli studi di caso (pagine 59- 61)
- Fotocopie del diagramma di flusso dei diritti umani per ogni partecipante (o, se non è possibile, disegnare il diagramma di flusso sulla lavagna a fogli mobili) (pagina 62)
- Lavagna a fogli mobili
- Penne e pennarelli

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

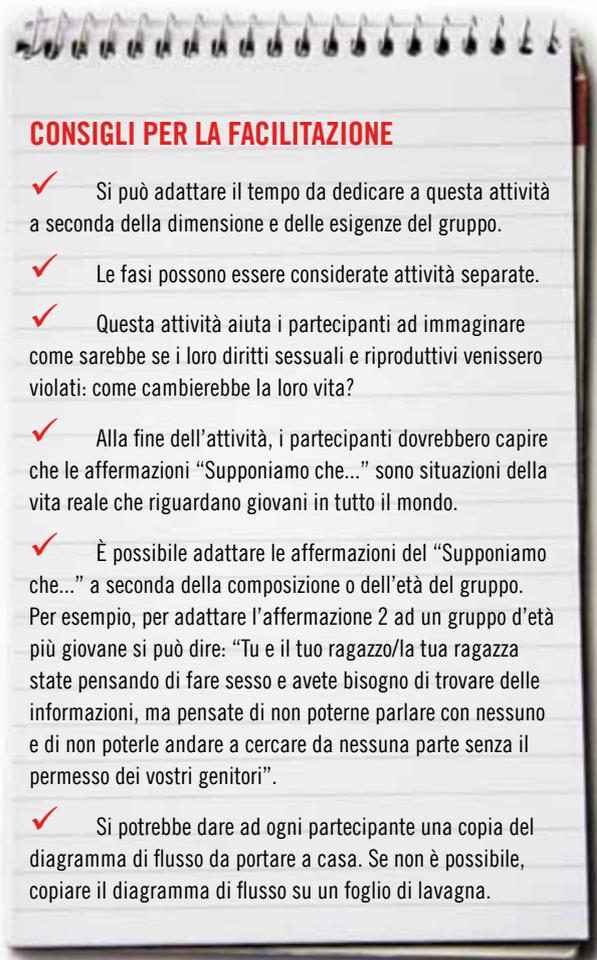
Fase 1: Supponiamo che... (45 minuti)

Fase 2: Diagramma di flusso dei diritti umani (45 minuti)

Fase 3: Perché per me sono importanti i diritti sessuali e riproduttivi (20 minuti)

Fase 4: Attivarsi (10 minuti)

Amnesty International Marocco ha organizzato un laboratorio educativo sui diritti sessuali e riproduttivi rivolto ai *peer educators* in collaborazione con UNFPA, maggio 2014.



© Amnesty International Marocco

FASE 1: Supponiamo che? (45 minuti)

Riflessione individuale (5 minuti)

- Dare ad ogni partecipante un'affermazione "Supponiamo che..." da pagina 58. Chiedere ai partecipanti di immaginare di trovarsi nella situazione presentata nell'affermazione e di riflettere sulle seguenti domande:

1. Come cambierebbe la tua vita nei prossimi 5 anni?
2. Come ti fa sentire questa cosa?
3. Come influenzerebbe te personalmente, la tua famiglia, la tua comunità?
4. Nel tuo paese si verifica questo tipo di situazione?

Gruppi di discussione (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di lavorare a coppie per condividere le proprie affermazioni del "Supponiamo che..." e di riflettere sui punti di vista di ognuno.

Plenaria (30 minuti)

- Nella sessione plenaria, chiedere ad un partecipante di condividere con il gruppo le sue affermazioni e le sue riflessioni del "Supponiamo che...".
- Chiedere se c'è qualcuno che ha avuto un'affermazione del "Supponiamo che..." simile e vorrebbe condividere le proprie riflessioni.
- Chiedere se c'è qualcuno che ha avuto un'affermazione diversa e vorrebbe condividere le proprie riflessioni.
- Condividere tante affermazioni "Supponiamo che..." quante ne permette il tempo a disposizione.
- Dopo che i partecipanti avranno condiviso i loro pensieri, spiegare che queste situazioni si stanno verificando proprio in questo momento da qualche parte nel mondo.

- Chiedere a dei volontari di leggere gli studi di caso alle pagine 59- 61 come esempi reali di come i diritti sessuali e riproduttivi vengono violati in tutto il mondo.

FASE 2: Diagramma di flusso dei diritti umani (45 minuti)

- Condividere il diagramma a pagina 62 per mostrare come la violazione dei diritti sessuali e riproduttivi, come il diritto ad accedere alle informazioni e ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, può pregiudicare l'accesso ad altri diritti umani - quali l'istruzione, la salute, il lavoro - e risultare in una maggiore povertà, emarginazione, discriminazione e perfino violenza.

Lavoro di gruppo (25 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di formare un gruppo a seconda dell'affermazione "Supponiamo che..." che hanno ricevuto.
- Dare ad ogni gruppo lo studio di caso relativo alla loro affermazione "Supponiamo che...".
- Nel gruppo useranno la propria storia e lo studio di caso per creare il proprio diagramma di flusso dei diritti umani che collega la violazione dei diritti sessuali e riproduttivi agli effetti sugli altri diritti umani.

Plenaria (20 minuti)

- Riunire nuovamente i gruppi.
- Scrivere "Diritti sessuali e riproduttivi" al centro di un foglio da lavagna.
- Chiedere ai gruppi di condividere le loro riflessioni e i diagrammi di flusso.
- Scrivere i vari diritti che i gruppi hanno collegato ai diritti sessuali e riproduttivi.
- Disegnare delle linee per rappresentare visivamente le correlazioni e i collegamenti fra i diritti sessuali e riproduttivi e i diritti umani.

■ Alcuni punti chiave con cui concludere:

- ▣ I diritti sessuali e riproduttivi sono correlati agli altri diritti umani e dipendenti dagli stessi. La violazione dei diritti sessuali e riproduttivi ha ripercussioni sulla capacità di accedere e di godere di altri diritti umani e sulle vite dei giovani.
- ▣ Avere accesso ad altri diritti umani può rendere più semplice accedere ai diritti sessuali e riproduttivi.
- ▣ Evidenziare che questi studi di caso sono storie di persone reali e proprio perché i diritti sessuali e riproduttivi sono collegati agli altri diritti umani, Amnesty International ha dato priorità alla campagna globale sui diritti sessuali e riproduttivi chiamata My Body My Rights.

FASE 3: Perché per me sono importanti i diritti sessuali e riproduttivi (20 minuti)

Muro dei Graffiti (10 minuti)

- Mettere un foglio da lavagna in mezzo alla stanza e chiedere ai partecipanti di scrivere o disegnare i motivi per cui ritengono che siano importanti i diritti sessuali e riproduttivi.

Plenaria (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di formare un cerchio intorno al foglio in modo che tutti possano vedere cosa è scritto sul Muro.
- Chiedere ai partecipanti di leggere ad alta voce quello che c'è scritto.
- Fare in modo che i partecipanti leggano ad alta voce quante più parole o frasi possibili.

Giovani attivisti prendono parte alla Campagna My Body My Rights, Copenaghen, Danimarca, luglio 2014. Sullo striscione: "Sposeresti il tuo stupratore? Qualcuna deve".

FASE 4: Attivarsi (10 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appena appreso.
- Il gruppo potrebbe voler approfondire i casi attraverso la campagna My Body My Rights, o attivarsi nella propria comunità.
- Creare un manifesto o un'immagine condivisibile, per esempio "Hai appena scoperto di essere incinta, quali sono le tue opzioni?". Elencare quindi le opzioni trovate dal gruppo.
- Suggestire ai partecipanti di attaccare i manifesti in aree pubbliche dove le persone a rischio possano vederli (toilette delle ragazze, ecc.).
- Pensare a dei modi in cui poter condividere gli studi di caso degli altri paesi con ciò che accade nella tua comunità, per esempio: "Siamo tutti Beatriz" o "Lo stupro non avviene solo in Marocco, avviene anche qui... e ne sono incolpate le donne".
- Pensare a dove poter esporre il "Muro dei graffiti" o crearne un altro con altre persone in uno spazio pubblico.



© Amnesty International

AFFERMAZIONI DEL “**SUPPONIAMO CHE...**” DA USARE NELL’ATTIVITÀ 3.2

SUPPONIAMO CHE...

Scopri di essere incinta e che avere il bambino metterebbe a serio rischio la tua vita. Interrompere la gravidanza non è un’opzione possibile perché la legge del tuo paese proibisce l’aborto.

Che cosa faresti?

SUPPONIAMO CHE...

Vuoi avere accesso ai farmaci per il controllo delle nascite, ma le cliniche mediche te li daranno solo se sei accompagnata dai tuoi genitori o da tuo marito.

Che cosa faresti?

SUPPONIAMO CHE...

Dopo essere stata stuprata sei costretta a sposare il tuo stupratore, per “proteggerlo” dall’arresto e per mantenere l’onore della tua famiglia.

Che cosa faresti?

SUPPONIAMO CHE...

Amare il tuo ragazzo/la tua ragazza è illegale e potrebbe mandarti in prigione.

Che cosa faresti?

SUPPONIAMO CHE...

Dopo essere stata stuprata denunci l’aggressione alla polizia. Ti accusano di avere fatto sesso al di fuori del matrimonio e di aver avuto un comportamento immorale, che potrebbe essere punito dalla legge.

Che cosa faresti?

STUDI DI CASO DA USARE CON L'ATTIVITÀ “SUPPONIAMO CHE...”

CASO 1

STORIA DI BEATRIZ EL SALVADOR

(Questo caso può essere usato SOLTANTO per questa attività educativa. Non è pubblicabile sui mezzi di stampa, né può essere usato nel territorio di El Salvador)

Ventiduenne di El Salvador, Beatriz è affetta da gravi patologie tra cui il lupus e problemi ai reni. Quando è rimasta incinta, i medici le hanno detto che proseguire la gravidanza sarebbe stato rischioso per la sua vita. Il suo feto era inoltre anencefalico, essendo privo di gran parte del cervello e del cranio, e non sarebbe sopravvissuto per più di poche ore dopo la nascita. I medici di El Salvador temevano di essere perseguiti ai sensi del divieto totale di aborto nel paese. Sentivano di avere le mani legate da una legge talmente estrema che, infatti, solo pochissimi altri stati nel mondo ne hanno di simili. Beatriz ha portato avanti una campagna per oltre due mesi per ricevere il trattamento che le avrebbe salvato la vita, e alla fine, nel giugno 2013, le è stato concesso di sottoporsi a un parto cesareo. Come avevano previsto i medici, il feto è sopravvissuto solo poche ore dopo la nascita. La vita di Beatriz è salva.

Fonte: Amnesty International, *The Wire* (Gen/Feb 2014)

CASO 2

STORIA DI LILA INDONESIA

“Non è possibile accedere ai servizi per la pianificazione familiare senza un certificato di matrimonio”

(Lila, una collaboratrice domestica di 23 anni, che ha intrapreso una pratica di divorzio)

Le ostetriche e i medici dello Stato intervistati da Amnesty International nel marzo 2010 hanno confermato che non forniscono servizi sanitari per la riproduzione, compresa la contraccezione e la pianificazione familiare, a donne e ragazze non sposate. Un attivista dei diritti umani ha detto ad Amnesty International: “È un grande tabù per una persona non sposata cercare di avere dei contraccettivi. Verrà visto/a come una persona alla ricerca di sesso libero”. La Costituzione indonesiana non contiene disposizioni specifiche che garantiscano a uomini e donne non sposate il diritto ad avere bambini. Sia la *Legge sullo sviluppo della famiglia e della popolazione* che la *Legge sulla salute* prevedono che l'accesso ai servizi sanitari, sessuali e riproduttivi possa essere fornito soltanto alle coppie legalmente sposate, escludendo quindi da questi servizi tutte le persone non sposate.

Fonte: Amnesty International, *Left without a choice: Barriers to health in Indonesia* (Index: ASA 21/013/2010)

CASO 3

STORIA DI AMINA MAROCCO

Amina si è suicidata ingerendo del veleno per topi nel marzo 2012. Aveva 16 anni. Si è poi saputo che Amina era stata costretta a sposare l'uomo da cui diceva di essere stata stuprata, perché la legge marocchina consentiva agli stupratori di evitare conseguenze legali sposando la loro vittima se questa avesse un'età inferiore ai 18 anni.

Nel gennaio 2014, quasi due anni dopo la morte di Amina, il Parlamento marocchino ha votato all'unanimità per modificare questa disposizione. Anche se il voto è arrivato troppo tardi per Amina, rappresenta un importante passo in avanti per i diritti delle donne e delle ragazze marocchine e una vittoria per gli attivisti che si sono battuti instancabilmente per modificare questa disposizione discriminatoria.

Tuttavia, in Algeria e in Tunisia, la legge permette ancora agli stupratori di rimanere in libertà se sposano la loro vittima, se ha un'età inferiore ai 18 anni.

Fonte: Amnesty International, *The Wire* (Gen/Feb 2014)

CASO 4

STORIA DI JEAN-CLAUDE ROGER MBEDE CAMERUN

Jean-Claude Roger Mbede è stato uno dei molti ad essere arrestato e condannato in Camerun in base alla legge che rende reato i rapporti sessuali fra persone dello stesso sesso. Jean-Claude è stato arrestato il 2 marzo 2011. È stato condannato a 36 mesi di prigione per omosessualità e tentata omosessualità. Ciò contravviene agli obblighi del Camerun in base a numerosi trattati internazionali e regionali sui diritti umani.

In Africa, le leggi che vietano i rapporti omosessuali tra adulti consenzienti interessano quotidianamente persone lesbiche, gay, bisex, transgender e intersessuate (LGBTI). In alcuni paesi, come il Camerun, è facile essere arrestati se si viene denunciati alle autorità come gay o lesbiche. La perpetuazione di leggi e politiche contro le persone in base alla loro identità di genere e al loro orientamento sessuale reale o presunto non è l'unico problema relativo ai diritti umani che le persone LGBTI devono affrontare nell'Africa subsahariana. In alcune zone, si riscontrano livelli elevati e radicati di violenza sessuale e di altro tipo a causa dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale reale o presunto delle persone.

Fonte: Amnesty International, *Making Love a Crime: Criminalization of same-sex conduct in Sub-Saharan Africa*, (Index: AFR 01/001/2013)

CASO 5

STORIA DI SARI
INDONESIA

Sari aveva 14 anni quando denunciò alla polizia di essere stata stuprata da un uomo sposato di 25 anni ad Aceh, in Indonesia. Gli agenti, però, all'inizio non le credettero e l'accusarono di adulterio.

Nel 2010 un operatore di una ONG locale di Aceh ha riportato ad Amnesty International: "Quando Sari andò a denunciare lo stupro, gli agenti di polizia di Aceh l'accusarono di adulterio. Non credettero alla storia di Sari, affermando che avesse fatto sesso con quell'uomo sposato perché si piacevano. Gli agenti l'accusarono di violazione della legge sull'adulterio. Le autorità regionali danno alle donne e alle ragazze la colpa per gli atti di violenza che subiscono:

"[Q]uando le donne non si vestono secondo la legge della Shar[i'a], stanno chiedendo di essere stuprate" Ramli Mansur, capo del distretto di Aceh Ovest, spiegando il motivo per il quale, nel Distretto di Aceh Ovest, si stesse adottando una legge sul codice di abbigliamento, agosto 2010.

Fonte: Amnesty International, *Left without a Choice* (Index: ASA21/013/2010)

© Amnesty International



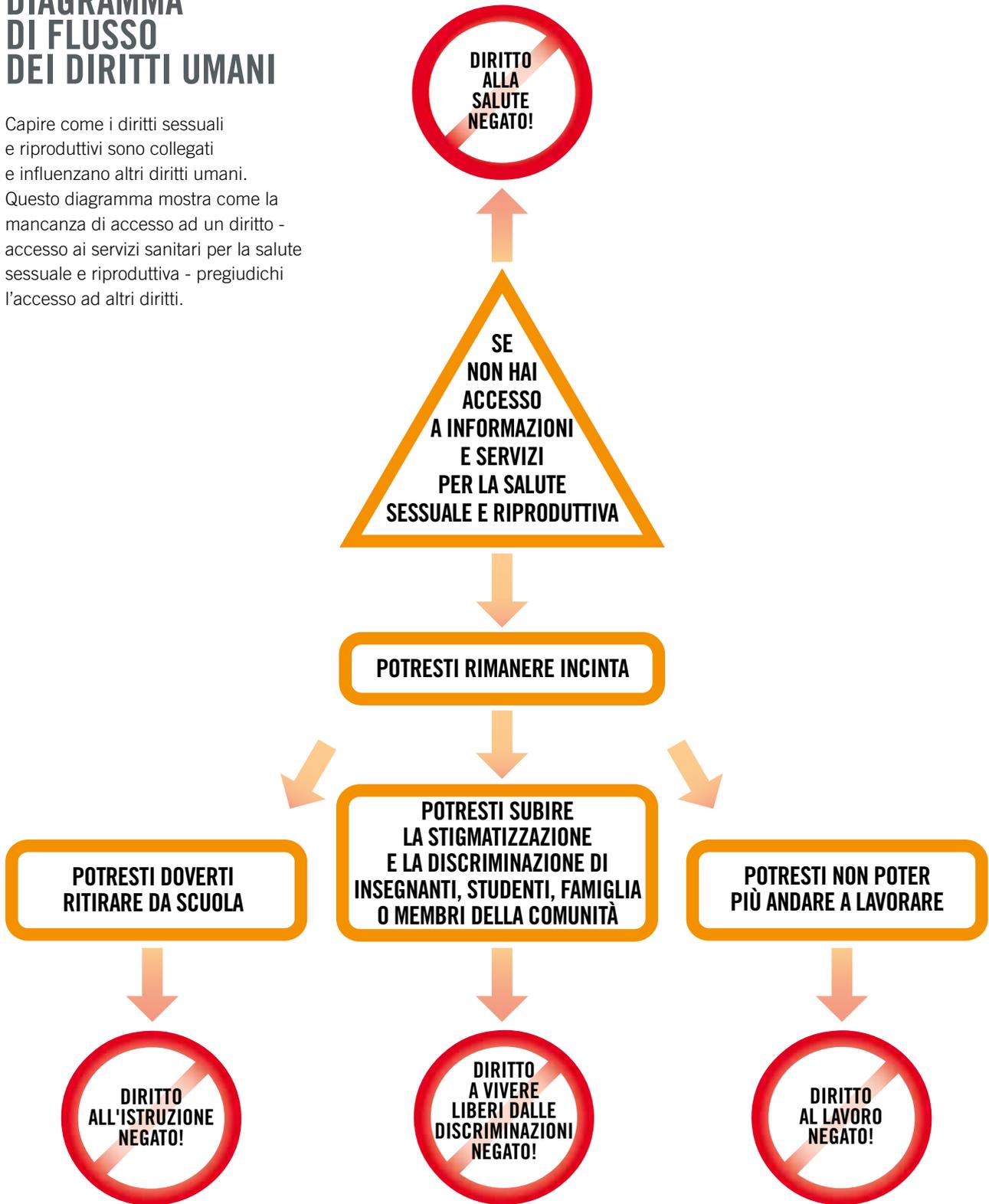
Attivista di AI in Argentina si unisce alla Campagna in favore di Beatriz in El Salvador. Beatriz non aveva potuto essere sottoposta a un trattamento medico in grado di salvarle la vita perché i dottori temevano di essere perseguiti a causa del divieto totale di praticare l'aborto in vigore nel paese.

Sul poster: "Beatriz ha il diritto di vivere".



DIAGRAMMA DI FLUSSO DEI DIRITTI UMANI

Capire come i diritti sessuali e riproduttivi sono collegati e influenzano altri diritti umani. Questo diagramma mostra come la mancanza di accesso ad un diritto - accesso ai servizi sanitari per la salute sessuale e riproduttiva - pregiudichi l'accesso ad altri diritti.



ATTIVITÀ 3.3

COSA SUCCEDDE NELLA NOSTRA COMUNITÀ?

OBIETTIVI

- Mettere in luce i problemi di vita reale legati ai diritti sessuali e riproduttivi affrontati dai partecipanti nelle loro comunità.
- Avviare una discussione su come affrontare questi problemi.

DURATA

2 ore

COSA SERVE

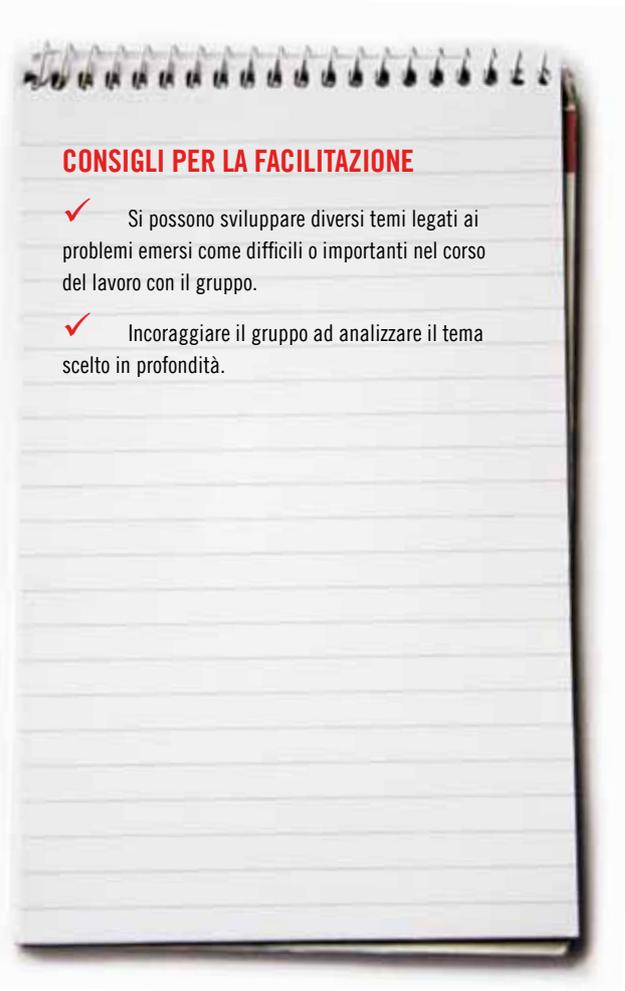
- Lavagna a fogli mobili
- Penne e pennarelli

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

- Fase 1:** Identificare i problemi relativi ai diritti sessuali e riproduttivi (45 minuti)
- Fase 2:** Affrontare i problemi relativi ai diritti sessuali e riproduttivi (45 minuti)
- Fase 3:** Attivarsi (30 minuti)

Questa attività è stata adattata da *Sexual and Reproductive Health and Rights and Violence Against Women in conflict – affected African contexts – AWLI Training Guide*, 2012

Amnesty International Mali lancia la Campagna My Body My Rights, marzo 2014.



© Amnesty International

FASE 1: Identificare i problemi relativi ai diritti sessuali e riproduttivi (45 minuti)

Gruppo di lavoro per gioco di ruolo: (45 minuti)

- Spiegare che ogni gruppo metterà in scena una breve rappresentazione. Identificheranno un problema all'interno del gruppo e mostreranno come le diverse persone coinvolte interagiscono per aiutare a risolvere o a porre fine al problema.
- Dividere i partecipanti in gruppi di 3 - 4 persone. Affidare a ogni gruppo uno dei due seguenti temi:
 - ▣ Diritti sessuali
 - ▣ Diritti riproduttivi
- Chiedere a ogni gruppo di discutere i problemi chiave affrontati dai giovani nelle loro comunità relativamente a quel tema. Potrebbero basarsi sulle esperienze personali o su quello che hanno sentito.
- Chiedere a ogni gruppo di scrivere i problemi evidenziati su un foglio di carta o un foglio dal lavagna per avere delle idee su cui basare una rappresentazione.
- Chiedere ai partecipanti di creare una scenetta di 5 minuti che metta in evidenza i problemi che hanno discusso. Il gioco di ruolo dovrebbe includere:
 1. Un problema da risolvere
 2. Una persona che cerca di affrontarlo
 3. Una persona che cerca di impedire la risoluzione del problema
 4. Un cambiamento risolutivo (in positivo o in negativo)

FASE 2: Affrontare i problemi relativi ai diritti sessuali e riproduttivi (45 minuti)

Gioco di ruolo (45 minuti)

- Ciascun gruppo mette in scena la propria rappresentazione per il resto del gruppo. Dopo ogni presentazione, chiedere ai partecipanti:
 1. Che cosa hai visto accadere?
 2. Qual era il problema o i problemi chiave?
 3. Qual era la fonte del problema?
 4. Che cosa ha provato a fare la persona per risolvere il problema/i problemi?
 5. Qualcosa o qualcuno ha impedito che questo accadesse? Se sì, che cosa e chi?
 6. Qual è stato il risultato?
 7. C'è qualcosa che puoi fare per risolvere il problema?
- Trarre le conclusioni con il gruppo: Che cosa dimostrano questi giochi di ruolo?

FASE 3: Attivarsi (30 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appreso.
- Discutere su come i partecipanti potrebbero trasformare il gioco di ruolo in uno spettacolo teatrale o una rappresentazione da presentare al di fuori del gruppo o nella comunità per sensibilizzare le persone e stimolare un dibattito sulle possibili soluzioni. (A chi potreste presentarlo, quando, dove?).
- Tra le soluzioni proposte ce n'era qualcuna più semplice? Se sì, suggerire di creare delle schede di azione "in questo caso, potreste fare xxx" da divulgare come volantini oppure online.



Attivista con uno striscione prende parte alla Campagna di Amnesty International 'Safe schools', Berlino, Germania, novembre 2008. Sullo striscione: "Chi mi spiega cosa è l'AIDS?".



महिलामाथि हुने
हिंसाको अन्त्य
गानवअधिकारको
पुनर्द्वन

लैङ्गिक विभेद रहित
समाज आजको
आवश्यकता

न्यायता महिलाको
पहुँचको सुनिश्चितता
सुरक्षाको प्रत्याभूति

समाज

हिंसा

Una giovane attivista di Amnesty International Nepal con Rita Mahato durante un'azione delle Difensore dei diritti umani a Kathmandu, in Nepal, per richiedere la creazione di una Commissione per porre fine alla violenza contro le donne, novembre 2008.

QUATTRO PRENDERE POSIZIONE PER I DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI



ATTIVITÀ 4.1

ATTIVISTI SUPEREROI

OBIETTIVI

- Analizzare quale cambiamento è necessario per promuovere i diritti sessuali e riproduttivi a livello locale.
- Costruire fiducia e rafforzare la capacità dei partecipanti per produrre un cambiamento nella loro zona.
- Individuare i propri poteri per trasformarsi in attivisti supereroi.

DURATA

2 ore e 30 minuti

COSA SERVE

- Pannello per manifesti e/o lavagna a fogli mobili
- Materiale di cancelleria (pennarelli, pastelli, penne colorate/matite, ecc.)
- Facoltativo: libri di fumetti per i gruppi di discussione, film di supereroi
- Domande "Creare dei supereroi" - su un foglio da lavagna o su un foglio di carta per ciascun gruppo
- Scatola grande
- Biglietti o piccoli pezzi di carta

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

Fase 1: Analizzare gli attivisti supereroi (30 minuti)

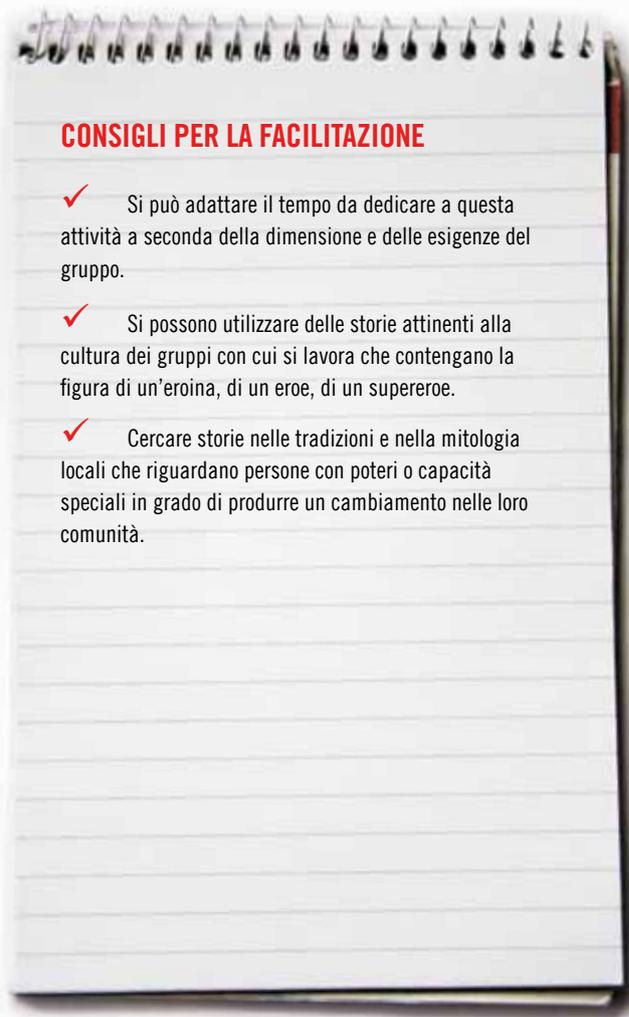
Fase 2: Creare un attivista supereroe (45 minuti)

Fase 3: Riconoscere i propri poteri da attivista (60 minuti)

Fase 4: Attivarsi (15 minuti)

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Si possono utilizzare delle storie attinenti alla cultura dei gruppi con cui si lavora che contengano la figura di un'eroina, di un eroe, di un supereroe.
- ✓ Cercare storie nelle tradizioni e nella mitologia locali che riguardano persone con poteri o capacità speciali in grado di produrre un cambiamento nelle loro comunità.



FASE 1: Analizzare gli attivisti supereroi (30 minuti)

Gruppi di discussione (10 minuti)

- Chiedere ai partecipanti, divisi in gruppi da 2 o 3, di ricordare alcune storie di “supereroi”. Possono pensare a storie o leggende mitologiche di cui hanno sentito parlare da piccoli.
- Chiedere ai partecipanti di riflettere sulle seguenti domande:
 1. Chi erano questi eroi? Da dove venivano? Che poteri avevano? Con chi lavoravano?
 2. Perché ti piacciono o ti identifichi con loro?

**Supereroi e Superoina dei diritti sessuali e riproduttivi,
Giornata internazionale della Donna, Perù, marzo 2014.**

Plenaria (20 minuti)

- Riflettere insieme sulle seguenti domande:
 1. Qual è l'obiettivo dei supereroi? (Aiutare e proteggere gli altri?)
 2. Come fanno i vari supereroi (o coppie o squadre di supereroi) a raggiungere i loro obiettivi?
 3. Come sono i mondi in cui vivono i supereroi? Sono spesso esagerazioni del mondo in cui viviamo noi?
 4. Da dove provengono i poteri dei supereroi? Si tratta di caratteristiche che già possiedono e che si attivano a seguito di un evento emotivo o fisico che avviene nella loro vita?



© Amnesty International

FASE 2: Creare un supereroe dei diritti sessuali e riproduttivi (45 minuti)

Lavoro di gruppo (45 minuti)

- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi di 4 – 6 persone.
- Accertarsi che ogni gruppo abbia almeno 2 fogli da lavagna e delle penne colorate. Chiedere al gruppo di attaccare insieme i fogli per crearne uno più grande.
- Chiedere ad ogni gruppo di realizzare un'immagine di un attivista supereroe dei diritti sessuali e riproduttivi. Spiegare che possono usare parole, immagini, simboli.
- Chiedere ad ogni gruppo di inventare una storia sul supereroe e una breve descrizione del personaggio, il suo background e la comunità in cui vive, usando le seguenti domande. Assicurarsi che tutti i gruppi riescano a vedere le domande sulla lavagna o che abbiano le domande su un foglio ciascuno.
 1. Come sarebbe un supereroe (o una squadra di supereroi) per i diritti sessuali e riproduttivi? Quali super poteri o abilità avrebbero? Quali sarebbero i loro nomi?
 2. Che problemi cercherebbero di risolvere nella loro comunità?
 3. Quali sarebbero i loro messaggi sui diritti sessuali e riproduttivi?
 4. Chi sarebbero i loro avversari?
 5. Chi sarebbero i loro alleati?
 6. Che cosa proverebbero a cambiare nella loro comunità?
 7. Che azioni intraprenderebbero per determinare un cambiamento nella loro comunità?



© Amnesty International Belgium (FR)

Creazione artistica realizzata a supporto della Campagna My Body My Rights in Belgio che rappresenta un supereroe per i diritti sessuali e riproduttivi, 2014.

- Invitare i partecipanti a essere dettagliati nelle loro descrizioni visive e narrative.
- Incoraggiare ogni gruppo a trovare un modo creativo per presentare il loro attivista supereroe e la sua storia. Per esempio possono realizzare un piccolo sketch, una canzone, una poesia o un breve fumetto.

FASE 3: Riconoscere i propri poteri da attivista (60 minuti)

Plenaria (45 minuti)

- Chiedere ai gruppi di presentare i loro attivisti supereroi e le loro storie in modo interattivo.
- Al termine di tutte le presentazioni, chiedere ai gruppi di immaginare che tutti i loro supereroi siano appena stati privati dei loro super poteri.
- Discutere su come possono continuare a perseguire i loro obiettivi senza i super poteri. Invitarli a riflettere sulle seguenti domande:
 1. In che modo le comunità dei supereroi che avete creato erano diverse o simili a quelle delle vostre esperienze personali?
 2. Quali poteri dovrete introdurre nelle vostre comunità per occuparvi di diritti sessuali e riproduttivi?
 3. Conoscete qualche campione dei diritti umani nella vostra scuola/comunità/a livello globale? Quali poteri (abilità, conoscenze, attitudini) ha?

Scatola dei poteri degli attivisti (15 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di scrivere i loro poteri (abilità, conoscenze, attitudini) su biglietti o pezzi di carta. Per esempio, la loro capacità di “saper ascoltare” o di “essere creativi”.
- Chiedere ai partecipanti di formare un cerchio mettendo la scatola in mezzo.
- Chiedere a ogni partecipante di leggere i poteri che devono offrire al gruppo come attivisti supereroi dei diritti sessuali e riproduttivi... “Ho il potere di...”, mettere il foglio nella scatola e tornare al cerchio.
- Riconoscere che tutti noi abbiamo dei poteri e che

Energizer: “Grido del potere” (5 minuti)

- Chiedere ai partecipanti di disporsi in cerchio.
- Quindi di accovacciarsi in avanti con le braccia verso il pavimento.
- Una volta in posizione, si può dire qualcosa come: “Immaginate che stiamo raccogliendo le nostre forze, le energie e i poteri dal centro della terra”. Muovere le mani come se si stesse concentrando l’energia in una palla e la palla diventasse sempre più grande e man mano che ci alziamo, lentamente l’energia aumentasse.
- Quindi farli alzare lentamente. Man mano che si raccoglie energia, la palla diventa più grande e la vostra voce più alta. Cominciare a gridare insieme, prima a bassa voce, e poi alzando la voce man mano che ci si alza in piedi.
- Il grido sarà più forte quando le braccia saranno completamente in alto sulla testa e avrete lanciato in aria le palle di energia.
- Applaudire con tutto il gruppo.

insieme possiamo fare molto per difendere i diritti sessuali e riproduttivi.

- Terminare con un “grido del potere” o qualcosa che dimostri il vostro potere insieme (per il “Grido del potere” vedi il riquadro [sopra]).
- Tenere la “Scatola dei poteri” contenente tutti i foglietti dei poteri. La si può riusare in seguito, mentre si sviluppano le azioni, per ricordare al gruppo tutti i loro poteri.



© Amnesty International Switzerland

FASE 4: Attivarsi (15 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appena appreso.
- Conoscete qualcuno che ritenete già un eroe nella vostra comunità?
- Condividere i nomi con il gruppo.
- Scrivere delle lettere per dichiarare a qualcuno che è il vostro eroe, o per complimentarsi con lui o lei.
- Creare storie di attivisti supereroi da presentare agli altri.

Lo staff di Amnesty International Svizzera mostra i braccialetti colorati realizzati per gli attivisti in occasione del lancio della Campagna My Body My Rights, Berna, Svizzera, marzo 2014.

ATTIVITÀ 4.2

I GIOVANI REALIZZANO UN CAMBIAMENTO

OBIETTIVI

- Identificare e analizzare un problema relativo ai diritti sessuali e riproduttivi dei giovani.
- Esplorare la relazione fra le cause e gli effetti di un problema.
- Iniziare a individuare i modi per affrontare un problema.

DURATA

2 ore

COSA SERVE

- Lavagna a fogli mobili
- Penne e pennarelli
- Biglietti o Post-it
- Pezzi di carta a forma di foglie
- Nastro adesivo o altri materiali adesivi
- Parete vuota sulla quale attaccare i fogli di carta

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA QUATTRO FASI

Fase 1: Individuare i problemi (30 minuti)

Fase 2: Analizzare i problemi - Albero dei problemi (45 minuti)

Fase 3: Individuare le soluzioni - Albero delle soluzioni (30 minuti)

Fase 4: Attivarsi (15 minuti)

Questa attività è adattata da: *Together Now! 100 participatory tools to mobilise communities for HIV/AIDS*; International HIV/AIDS Alliance, 2006.

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

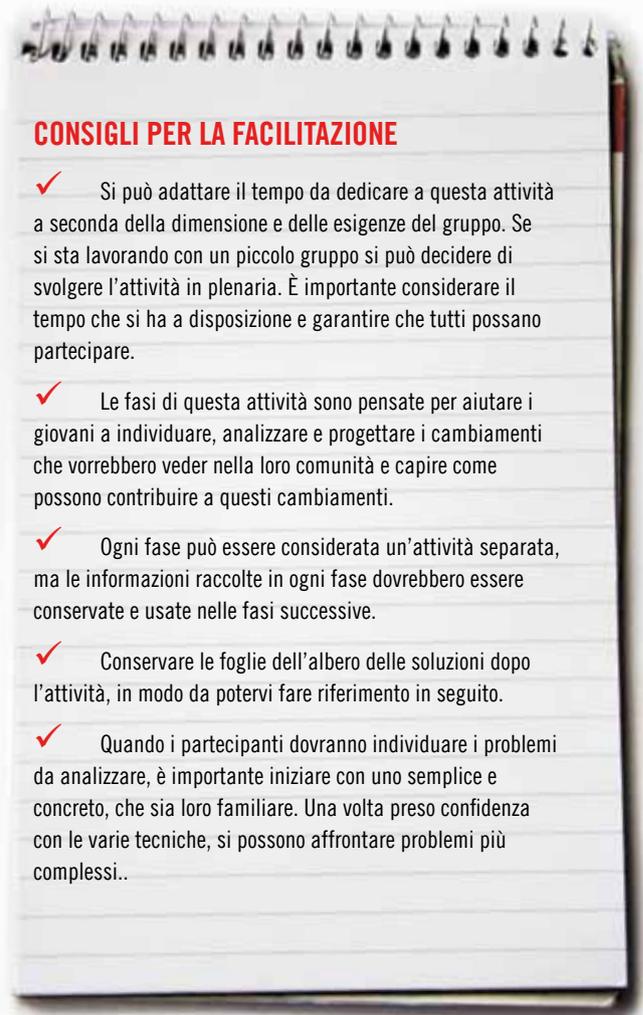
✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo. Se si sta lavorando con un piccolo gruppo si può decidere di svolgere l'attività in plenaria. È importante considerare il tempo che si ha a disposizione e garantire che tutti possano partecipare.

✓ Le fasi di questa attività sono pensate per aiutare i giovani a individuare, analizzare e progettare i cambiamenti che vorrebbero veder nella loro comunità e capire come possono contribuire a questi cambiamenti.

✓ Ogni fase può essere considerata un'attività separata, ma le informazioni raccolte in ogni fase dovrebbero essere conservate e usate nelle fasi successive.

✓ Conservare le foglie dell'albero delle soluzioni dopo l'attività, in modo da potervi fare riferimento in seguito.

✓ Quando i partecipanti dovranno individuare i problemi da analizzare, è importante iniziare con uno semplice e concreto, che sia loro familiare. Una volta preso confidenza con le varie tecniche, si possono affrontare problemi più complessi..



FASE 1: Individuare i problemi (30 minuti)

Plenaria

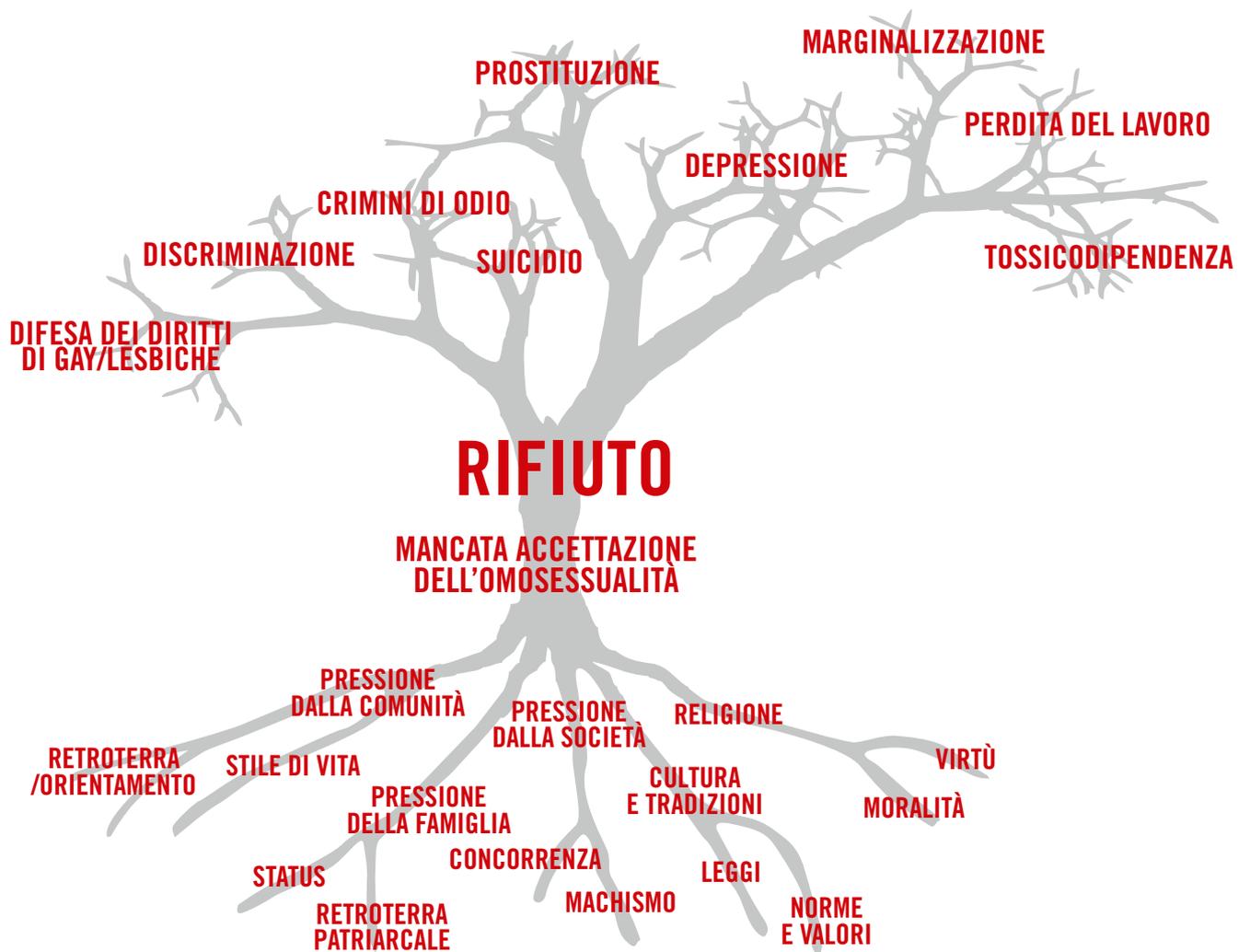
- Chiedere ai partecipanti di annotare o disegnare su biglietti tutti i diversi problemi che i giovani affrontano in tema di diritti sessuali e riproduttivi - una problema per biglietto o per Post-it.
- Chiedere ai partecipanti di disporre i biglietti sul pavimento rivolti verso l'alto in modo che tutti possano leggerli.
- Ora chiedere di suddividere i biglietti in diverse categorie seguendo un loro criterio personale sull'argomento analizzato. È importante lasciare che i partecipanti trovino da soli le loro categorie. All'inizio può sembrare un'attività molto disorganizzata e lenta, ma ce la faranno.
- Discutere le caratteristiche di queste categorie. Ad esempio, cosa si ritrova in ogni categoria e perché? Perché i partecipanti hanno usato queste categorie?
- Riflettere con i partecipanti sulla priorità da dare ai problemi su cui lavorare (per esempio, in base all'urgenza, alla possibilità di cambiamento, a breve termine, a lungo termine).
- Conservare la lista dei problemi per utilizzarla nelle fasi successive.

FASE 2: Analizzare i problemi - Albero dei problemi (45 minuti)

Lavoro di gruppo (25 minuti)

- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi (4 – 6 persone) e dare a ciascun gruppo un foglio da lavagna con disegnato un albero (vedi pagina 75) e intitolarlo l'“Albero dei problemi”.
- Chiedere ad ogni gruppo di scegliere un problema da discutere tra quelli individuati nella fase precedente, per esempio, “stigmatizzazione dell'omosessualità”, o “alto tasso di gravidanze tra gli adolescenti”. Disegnare o scrivere il problema sul tronco dell'albero.
- Incoraggiare i partecipanti a discutere le cause immediate del problema chiedendo “Perché pensate che ciò accada?”. (Per esempio, la causa immediata dell'“alto tasso di gravidanze tra gli adolescenti” potrebbe essere una mancanza di informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva, o di accesso alla contraccezione).
- Disegnare o scrivere ogni causa alle radici dell'albero.
- Per ciascuna delle cause immediate, invitare i partecipanti a individuare le cause sottostanti chiedendo ancora “Perché ciò accade?”. Aggiungere un'altra radice collegata finché non saranno state individuate tutte le possibili cause sottostanti.
- Invitare i partecipanti a individuare gli effetti immediati del problema. Chiedere loro “Cosa accadrà dopo?”. Disegnare o scrivere ciascun effetto in alto, a rappresentare i rami dell'albero.
- Continuare con lo stesso schema, fino ad individuare tutti gli effetti possibili.

ESEMPIO: ALBERO DEI PROBLEMI



Plenaria (20 minuti)

- A seconda del numero di gruppi e del tempo a disposizione, si può chiedere ad ogni gruppo di presentare il proprio albero oppure attaccare tutti gli alberi su una parete e far osservare a tutti i partecipanti ogni albero prima di avviare una riflessione sull'attività.
- Discutere su cosa ciascun albero dimostra. Ad esempio:
 1. Quante cause ed effetti ci sono per un problema?
 2. Quali sono i più importanti?
 3. Su quali si può fare qualcosa?
 4. Cosa si potrebbe fare per affrontare le cause del problema e per ridurne gli effetti?
- Chiedere ai partecipanti se problemi differenti possono avere cause e/o effetti in comune.

FASE 3: Individuare le soluzioni - Albero delle soluzioni (45 minuti)

Plenaria

- Scegliere uno dei problemi che i partecipanti vogliono affrontare.
- Appendere alla parete l'albero dei problemi corrispondente.
- Mettere un foglio di carta su un'altra parete e disegnare un altro grande albero e chiamarlo "Albero delle soluzioni".
- Ora chiedere ai partecipanti di valutare le cause e gli effetti che sono stati individuati sull'albero dei problemi, scrivere le soluzioni sui fogli di carta a forma di foglia e attaccarli sull'albero delle soluzioni.
- Raggruppare tutte le soluzioni simili.

- Stabilire insieme quali soluzioni sono più facili da adottare e quali più difficili.
- Le soluzioni ai problemi rappresentano il cambiamento che i giovani desiderano vedere riguardo ai loro diritti sessuali e riproduttivi. Saranno usate nelle attività successive.

FASE 4: Attivarsi (30 minuti)

- Individuare delle attività di sensibilizzazione sui problemi esistenti e le soluzioni possibili.
- Cominciare a individuare con chi dovrebbero collaborare i partecipanti per attuare le loro soluzioni (questo argomento verrà discusso nell'attività successiva).
- Verificare in che modo la lista dei problemi individuati dal gruppo si rapporta alla Campagna globale di Amnesty International My Body My Rights, e come i partecipanti potrebbero essere coinvolti.



© Amnesty International

Partecipante durante un laboratorio nelle Filippine, mostra un "Albero dei problemi" sui diritti sessuali e riproduttivi, agosto 2014.

ATTIVITÀ 4.3

PIETRE DI PASSAGGIO E OSTACOLI

OBIETTIVI

- Identificare i potenziali avversari che mettono in discussione i diritti sessuali e riproduttivi all'interno delle comunità dei partecipanti.
- Identificare i potenziali alleati per difendere i diritti sessuali e riproduttivi all'interno delle comunità dei partecipanti.
- Capire l'importanza e la forza di lavorare in gruppo, e migliorare il lavoro di squadra e le capacità comunicative.

DURATA

2 ore

COSA SERVE

- Fogli da lavagna o lavagna/lavagna bianca
- Pennarelli/penne
- Spazio sul pavimento
- Scotch di carta o spago
- Fogli di carta colorata (almeno due colori diversi)

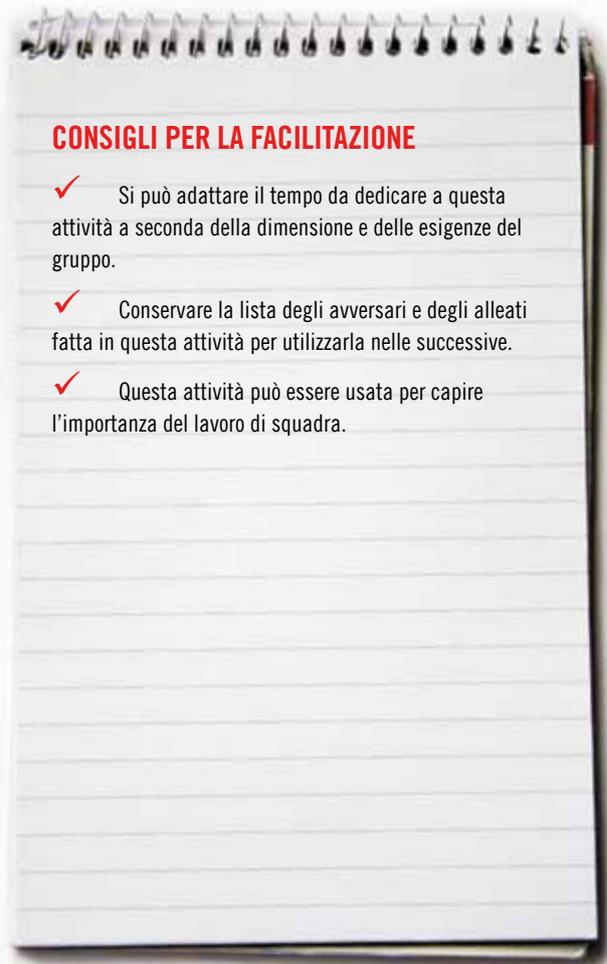
QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Identificare gli avversari (45 minuti)

Fase 2: Identificare i nostri alleati (60 minuti)

Fase 3: Attivarsi (15 minuti)

Un liceo per ragazze a Pretoria presenta una installazione d'arte per chiedere la fine della violenza contro le donne, Pretoria, Sudafrica, aprile 2013.



© Amnesty International

FASE 1: Identificare gli avversari (45 minuti)

Plenaria (10 minuti)

- Spiegare ai partecipanti che l'obiettivo di questo esercizio è aiutarli a conoscere meglio i loro avversari.
- Chiedere ai partecipanti di ripensare ai supereroi dei diritti sessuali e riproduttivi dell'Attività 4.1. Chi o che cosa erano i principali avversari che mettevano in discussione i diritti sessuali e riproduttivi e ostacolavano questi supereroi?
- Chiedere ai partecipanti di identificare persone o gruppi specifici che possono rappresentare degli avversari nelle loro comunità e che mettono in discussione i diritti sessuali e riproduttivi, e scriverli su un foglio da lavagna. Possono essere un leader locale, un funzionario eletto o un'altra persona o gruppo con una forte influenza.
- Confrontarsi con il gruppo su quale di questi soggetti sia l'interlocutore più importante da sfidare.

Piccoli gruppi (20 minuti)

- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi di 4 - 6 persone.
- Chiedere ad ogni gruppo di scegliere dalla discussione precedente un avversario, e di creare una mappa d'influenza che mostri chi ha maggiore influenza sull'avversario scelto, chi può entrarvi in contatto e a chi dà ascolto.
- Il primo cerchio della mappa mostra chi influenza l'avversario a livello locale. Il secondo cerchio mostra chi potrebbe influenzarlo a livello nazionale e il terzo chi potrebbe influenzarlo a livello internazionale/globale. (Si può usare l'esempio a pagina 80).
- Chiedere ai partecipanti di creare la propria mappa d'influenza su un foglio da lavagna o usando dei biglietti che verranno poi sparsi sul pavimento.

- Dopo aver riempito tutti e tre i cerchi, i partecipanti dovrebbero essere in grado di tracciare una mappa d'influenza e capire come possono influenzare direttamente l'avversario (attraverso le persone e i gruppi che hanno indicato sulla mappa).

Plenaria (15 minuti)

- Riunire nuovamente i partecipanti e chiedere ad ogni piccolo gruppo di condividere la mappa d'influenza che ha creato.
- Dopo che tutti avranno condiviso la loro, invitarli a riflettere su domande quali:
 1. Come hai deciso chi era l'avversario più importante? Perché questo avversario è così potente?
 2. Come potresti sconfiggere questo avversario a livello locale, nazionale e internazionale? Qual è il vostro percorso per influenzarlo?

FASE 2: Individuare gli alleati (60 minuti)

- Prima di cominciare questa Fase, tracciare un grande spazio a terra usando lo scotch di carta o lo spago. Questo è il "Cratere di lava".
- Spiegare ai partecipanti che questo esercizio li aiuterà a individuare gli alleati che possono aiutarli a sfidare i nemici dei diritti sessuali e riproduttivi nelle loro comunità.

Lavoro di gruppo (15 minuti)

- Dividere i partecipanti in due gruppi. Dare ad ogni gruppo delle carte colorate (un colore diverso per ognuno dei due gruppi).
- Chiedere ai due gruppi di fare un *brainstorming* sui potenziali alleati e partner che nelle loro comunità potrebbero aiutarli a difendere i diritti sessuali e riproduttivi. Ogni alleato o partner deve essere scritto su un foglio di carta diverso.

- Chiedere ai gruppi di restituire i fogli.

“Cratere di lava” (15 minuti)

- Spargere i due mazzi di alleati sul pavimento. Mescolare i fogli dei due gruppi, facendoli rimanere all’interno dello spazio tracciato (“Cratere di lava”).
- Spiegare ai gruppi che hanno 5 minuti per raccogliere dal “Cratere di lava” tutti gli alleati di cui hanno bisogno per difendere i diritti sessuali e riproduttivi nella loro comunità. Ci sono alcune condizioni:
 - ▣ Nel “Cratere di lava” può entrare soltanto un membro di ciascun gruppo alla volta.
 - ▣ Possono soltanto camminare sulle “pietre di passaggio” (i fogli con su scritti gli alleati) e non sulla lava (pavimento). Se calpestano la lava, devono tornare al gruppo e un’altra persona prende il loro posto.
 - ▣ Si può prendere solo una “pietra di passaggio” alla volta.
- Vince la prima squadra che raccoglie tutti i propri alleati.

Plenaria (30 minuti)

- Discutere insieme l’esercizio “Cratere di lava”. Riflettere con i partecipanti sulle seguenti domande:
 1. Come avete deciso il modo in cui prendere gli alleati?
 2. Come vi siete sentiti a lavorare in gruppo?
 3. Come vi siete sentiti quando avete dovuto ricominciare da capo?
 4. Come avete deciso chi erano i vostri alleati?
 5. Perché pensate che questi alleati siano così potenti?

FASE 3: Attivarsi (15 minuti)

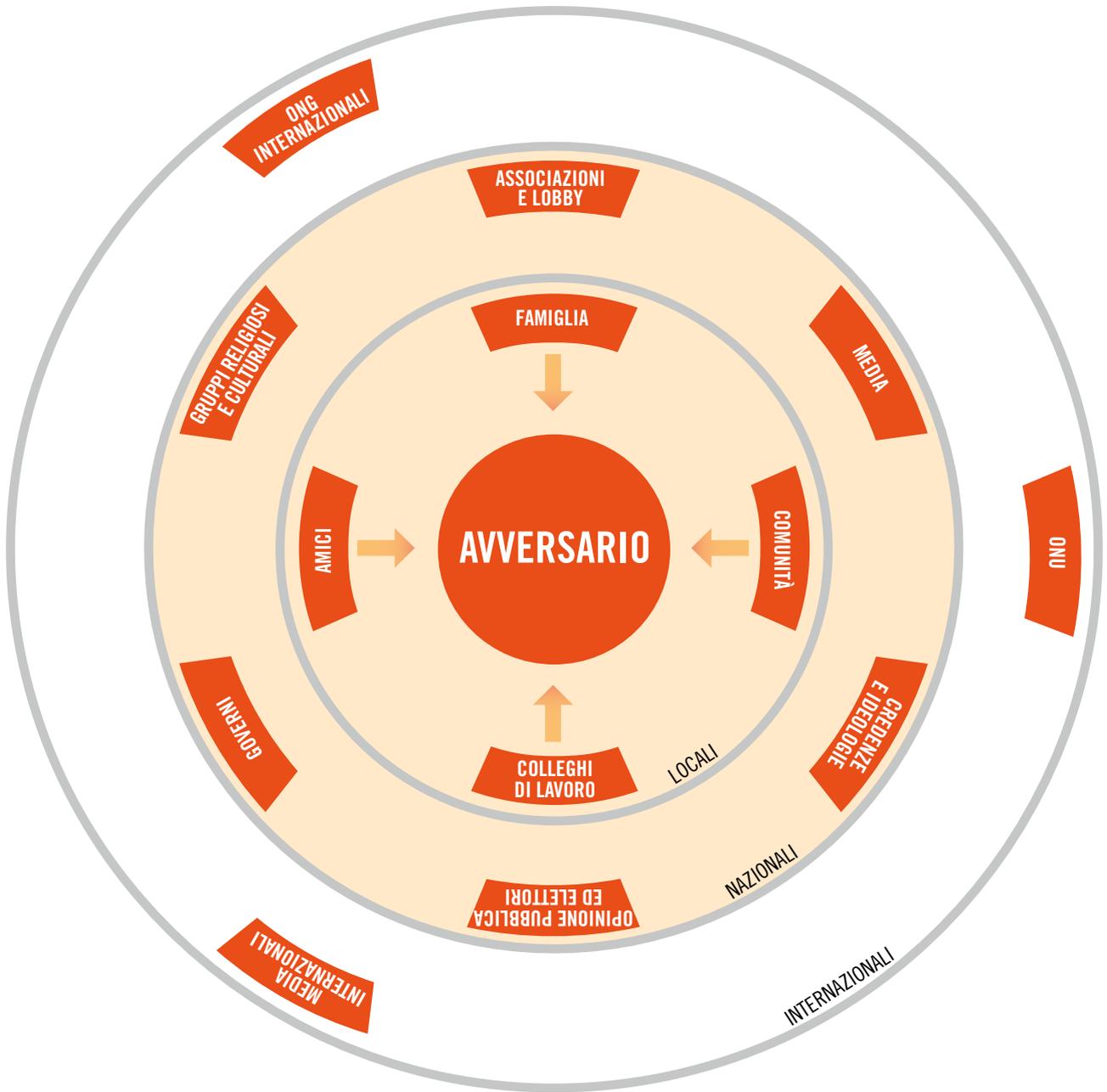
- Dividere i partecipanti in due gruppi. Chiedere a ciascun gruppo di raccogliere delle idee su un obiettivo o di scegliere una delle soluzioni individuate in precedenza per promuovere i diritti sessuali e riproduttivi nella loro comunità. Chiedere loro di valutare:
 1. Quali alleati servirebbero per raggiungere quell’obiettivo?
 2. Come potrebbero collaborare con i loro alleati?
 3. Chi sarebbero i loro avversari?
 4. Cosa potrebbero fare per diminuire l’efficacia dei loro avversari?
- Chiedere ai partecipanti quali attività potrebbero realizzare per conseguire questo obiettivo. (Possibili suggerimenti potrebbero essere: organizzare riunioni pubbliche, uno spettacolo teatrale, creare dei manifesti su una tematica importante per il loro contesto, istituire un centro giovanile o un ambulatorio attento ai bisogni dei giovani).



© Amnesty International

Il gruppo di Amnesty International a Valencia, Spagna, promuove la Campagna My Body My Rights nella Giornata internazionale della donna, marzo 2014.

ESEMPIO DI MAPPATURA DEGLI AVVERSARI



ATTIVITÀ 4.4

FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE

OBIETTIVI

- Creare fiducia e fare pratica con gli argomenti in difesa dei diritti sessuali e riproduttivi per se stessi e per gli altri.
- Studiare come adattare messaggi diversi a destinatari diversi.

DURATA

1 ora e 40 minuti

COSA SERVE

- Numero sufficiente di sedie per tutti i partecipanti
- Biglietti o Post-it
- Nastro adesivo
- Lavagna a fogli mobili
- Penne e pennarelli
- Cronometro o orologio con la lancetta dei secondi
- Carta o biglietti su cui scrivere i nomi degli interlocutori individuati

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Individuare i messaggi (30 minuti)

Fase 2: Trasmettere i messaggi (50 minuti)

Fase 3: Attivarsi (20 minuti)

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Quando i partecipanti hanno individuato la problematica su cui lavorare, chiedere loro di identificare le persone coinvolte come interlocutori da raggiungere con le loro argomentazioni. Assicurarsi che siano inclusi gli interlocutori pertinenti alla problematica scelta. Possono essere degli alleati con cui si vuole lavorare e/o avversari che si sta cercando di convincere a passare dalla propria parte. (Per esempio, se i partecipanti individuano come problematica l'accesso a servizi medico-sanitari che siano attenti ai bisogni dei giovani, tra gli interlocutori dovrebbero esserci medici o amministratori di una clinica).
- ✓ Durante la fase di *brainstorming* dell'attività, incoraggiare i partecipanti a pensare in generale: per esempio, scegliere il tema dell'educazione alla sessualità invece di "un cambiamento specifico nel programma di studi". Questo darà loro più apertura nel pensare alle loro "richieste" e a quello che desiderano cambiare. Pensare alle soluzioni che sono state individuate nelle attività precedenti. I temi sollevati nelle sessioni e nelle discussioni precedenti possono essere utilizzati per questa attività.
- ✓ Questa è un'attività energica e veloce, e per farla funzionare bisogna farsi sentire e essere attenti. Concedere ai partecipanti due minuti per ogni "richiesta". È inoltre consigliabile dare ai partecipanti un preavviso di 10 secondi prima di urlare "scambiatevi" o "girate".
- ✓ Se i partecipanti sono in numero pari, si possono formare gruppi di due persone. Si alterneranno nel consegnare i messaggi e nel rispondere quando recitano il ruolo dell'interlocutore.
- ✓ Per farsi sentire meglio potrebbe essere utile avere un fischietto o un altro oggetto che fa rumore.

FASE 1: Individuare i messaggi (30 minuti)

Plenaria

- Chiedere ai partecipanti di fare mente locale su un problema relativo ai diritti sessuali e riproduttivi che si sta presentando in quel momento nella loro comunità o di usare quelli che hanno individuato nelle attività precedenti.
- Scrivere le problematiche su un foglio da lavagna man mano che le menzionano. Spiegare che il gruppo si eserciterà nelle tecniche per promuovere in autonomia le proprie richieste di fronte a un interlocutore (one – to - one advocacy) utilizzando come esempio una delle problematiche. Chiedere al gruppo di votare o comunque di concordare sulla problematica da affrontare.
- Chiedere ai partecipanti di individuare gli interlocutori più rilevanti per questa problematica, tenendo a mente gli alleati e gli avversari identificati nelle attività precedenti. Individuare almeno quattro o cinque interlocutori (per esempio: un genitore, un insegnante, un rappresentante religioso, un personaggio mediatico, un politico, un altro giovane, o altri nella loro comunità).
- Chiedere ai partecipanti di lavorare in piccoli gruppi di 2 o 3 persone per definire una “richiesta chiara”. Spiegare che la “richiesta” dovrebbe consistere di tre messaggi:
 1. Che cosa deve essere cambiato?
 2. Perché è importante?
 3. Che cosa può fare l’interlocutore a tale proposito?
- Chiedere ai partecipanti di pensare a come questa “richiesta” potrebbe cambiare a seconda degli interlocutori identificati a cui si stanno rivolgendo. Devono sviluppare uno o più messaggi per ogni interlocutore.
- Mentre i partecipanti stanno discutendo nei loro piccoli gruppi, disporre le sedie in due cerchi concentrici.

Ogni sedia del cerchio esterno deve trovarsi di fronte ad una sedia del cerchio interno. Attaccare il nome di un interlocutore nella parte posteriore di una sedia del cerchio esterno e attaccare la scritta “giovane” nella parte posteriore della sedia accanto, in modo da alternare interlocutori e giovani nel cerchio esterno. Fare lo stesso nel cerchio interno. Fare in modo che ci sia sempre un giovane di fronte ad un interlocutore.

FASE 2: Trasmettere i messaggi (50 minuti)

GIOSTRA (20 minuti)

- Una volta predisposto lo spazio e quando i partecipanti avranno definito le loro “richieste”, riportarli di nuovo al cerchio e chiedere loro di prendere posto.
- Spiegare che ora sono seduti su una giostra dei messaggi. La metà di loro reciterà il ruolo degli interlocutori e l’altra metà interpreterà se stessa. Spiegare che quando il facilitatore dice “via”, i partecipanti che interpretano se stessi avranno due minuti per comunicare la “richiesta” all’interlocutore seduto di fronte a loro.
- È importante che l’interlocutore si presenti in modo che il giovane sappia a chi deve consegnare il messaggio. L’interlocutore dovrebbe ascoltare ma anche svolgere il suo ruolo; può rispondere e fare domande.
- Al termine dei due minuti, quando il facilitatore dice “scambiatevi” o “girate”, ogni partecipante si alzerà e si sposterà di un posto verso destra (i due cerchi ruoteranno in sensi opposti l’uno rispetto all’altro), quindi si ricomincia con altri due minuti di orologio.
- Far ruotare e ripetere l’attività ai partecipanti fino a che tutti non abbiano avuto la possibilità di recitare il ruolo di ogni interlocutore (se ci sono cinque personaggi o interlocutori, quindi, l’attività va ripetuta 10 volte) o finché non si ritiene che sia sufficiente e che ogni partecipante abbia avuto l’opportunità di recitare la parte di diversi personaggi.

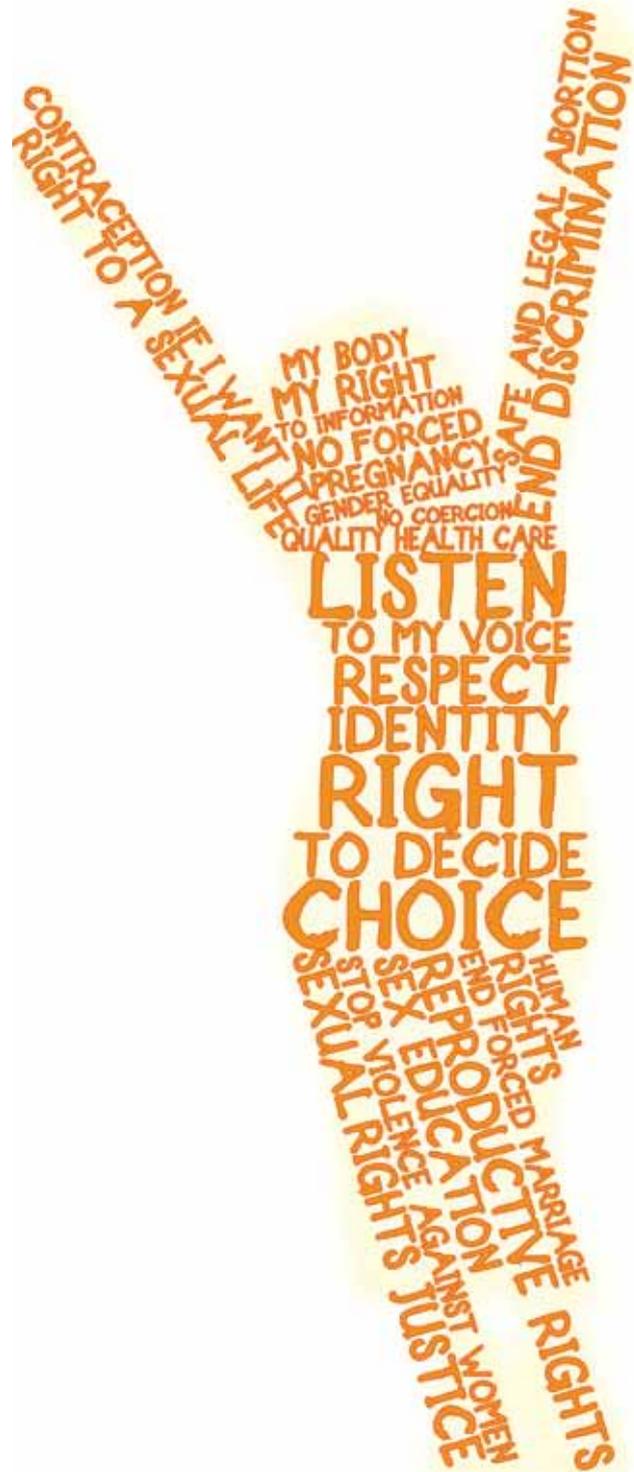
Plenaria (30 minuti)

- Quando tutti avranno avuto l'opportunità di recitare diversi ruoli, concludere l'attività. Chiedere ai partecipanti di riflettere insieme e discutere sulle seguenti domande:
 1. Come è stato avere solo due minuti per trasmettere il vostro messaggio?
 2. Quale è stata la parte più difficile nel concentrare i vostri messaggi in due minuti?
 3. Come avete cambiato il modo di presentare la problematica a seconda dell'interlocutore a cui vi stavate rivolgendo? (Chiedere ad un volontario di fare un esempio di come ha esposto la propria "richiesta" a seconda dei diversi interlocutori)
 4. Mentre vestivate i panni di un interlocutore, avete trovato qualche argomento particolarmente convincente, e perché?

FASE 3: Attivarsi (20 minuti)

- Riflettere su come ci si può attivare su quanto appena appreso e compilare una lista degli argomenti più convincenti.
- Discutere su come i partecipanti possono presentare queste problematiche ad un pubblico più ampio. Ad esempio:
 - ▣ Fare un dibattito nella comunità o università locale.
 - ▣ Scrivere un post su un blog sintetizzando la problematica e la "richiesta" che ognuno dovrebbe condividere sul proprio social network.
 - ▣ Usare questi messaggi per ideare slogan creativi, striscioni, manifesti ed altro materiale che possa essere usato in azioni pubbliche nella vostra scuola o comunità.

Una creazione d'arte per la Campagna My Body My Rights, 2013.



© Amnesty International

ATTIVITÀ 4.5

PIANO D'AZIONE PER IL CAMBIAMENTO

OBIETTIVI

- Capire i passi necessari per produrre un cambiamento in materia di diritti umani.
- Ideare piani d'azione sui diritti umani fondamentali, in particolare sui diritti sessuali e riproduttivi.

DURATA

2 ore

COSA SERVE

- Lavagna a fogli mobili
- Nastro adesivo o altri materiali adesivi
- Post-it, biglietti o piccoli pezzi di carta
- Penne e pennarelli
- Fotocopie del "Piano d'azione" (pagine 86-87) - uno per ogni partecipante o una copia su un foglio da lavagna che tutti possano vedere
- Fotocopie del "Percorso per il cambiamento" (pagina 88) - una per ogni gruppo o una copia su un foglio da lavagna che tutti possano vedere
- Albero delle soluzioni dall'Attività 4.2

QUESTA ATTIVITÀ È COMPOSTA DA TRE FASI

Fase 1: Sviluppare un Piano d'azione (1 ora)

Fase 2: Presentare il nostro Piano d'azione (45 minuti)

Fase 3: Attivarsi (15 minuti)

CONSIGLI PER LA FACILITAZIONE

- ✓ Si può adattare il tempo da dedicare a questa attività a seconda della dimensione e delle esigenze del gruppo.
- ✓ Le diverse fasi di questa attività sono pensate per aiutare i giovani ad individuare un percorso capace di produrre un cambiamento e sviluppare un piano d'azione per iniziare a rendere reale tale cambiamento.
- ✓ Se si sta lavorando con un piccolo gruppo si può decidere di svolgere l'attività in plenaria. È importante considerare il tempo che si ha a disposizione e garantire che tutti possano partecipare.
- ✓ Quando i partecipanti dovranno identificare il cambiamento che desiderano si averi, è importante partire da cose piccole e concrete. È meglio avere un piano d'azione breve, realistico e fattibile in modo che i partecipanti non si scoraggino. Potranno sviluppare piani d'azione più complessi una volta che avranno maturato esperienza.
- ✓ È importante, durante l'attività, assicurarsi che i partecipanti tengano sempre conto del contesto reale in cui si muovono, in modo che il loro progetto sia concreto e fattibile con il tempo e le risorse a disposizione.

FASE 1: Sviluppare un Piano d'azione (1 ora)

Plenaria (10 minuti)

- Spiegare ai partecipanti che questa attività li aiuterà a sviluppare un piano per produrre un cambiamento nelle loro comunità.
- Spiegare che creeranno il loro piano d'azione in gruppi. Il piano comprenderà: attività generali - cose che le persone possono fare, i risultati di queste attività e i cambiamenti che vogliono vedere verificarsi nelle loro comunità.
- Guardare insieme il "Percorso per il cambiamento". Esso mostra come le attività portano ai risultati che portano ai cambiamenti che vogliamo vedere accadere.
- Durante questa attività dovranno fare riferimento a quanto fatto nelle precedenti attività di questo capitolo.

Piccoli gruppi (50 minuti)

- Dividere i partecipanti in piccoli gruppi di 4 o 5 persone. Dare ad ogni gruppo un foglio da lavagna e a ciascun partecipante il "Piano d'azione".
- Chiedere ai gruppi di guardare l'Albero delle soluzioni (creato durante l'Attività 4.2) e di scegliere una soluzione che vogliono realizzare.
- Usando i modelli, chiedere ad ogni gruppo di creare il proprio "Piano d'azione" per il cambiamento su un foglio da lavagna.

Partecipanti ad un laboratorio sui diritti sessuali e riproduttivi a Londra, Regno Unito, ottobre 2014.

FASE 2: Presentare il nostro Piano d'azione (45 minuti)

Plenaria

- Dare ad ogni gruppo il tempo di presentare il proprio "Piano d'azione" in plenaria. Concedere abbastanza tempo per la discussione e incoraggiare i partecipanti a scambiarsi consigli e idee pratiche per migliorare.

FASE 3: Attivarsi (15 minuti)

- Riflettere insieme su come dare seguito a questi piani.
 1. In che modo, dopo l'attività, i partecipanti potranno lavorare tra di loro e con altri alleati nella loro comunità?
 2. Come potrebbero sviluppare e migliorare ulteriormente i propri piani d'azione?
 3. Come potrebbero ottenere supporto per mettere in pratica questi programmi?
- Segnalare ai partecipanti la campagna globale di Amnesty International My Body My Rights e invitarli a partecipare. In che modo possono coordinare il loro piano d'azione con la campagna? Visita il sito alla pagina amnesty.it/mybodymyrights.



© Amnesty International

PIANO D'AZIONE

PIANIFICARE COME OTTERRAI IL CAMBIAMENTO	
Qual è la problematica sui diritti sessuali e riproduttivi su cui vi state concentrando?	
Quali problemi specifici verranno affrontati in questo piano?	
Chi è più toccato da questa problematica? Perché?	
Qual è il cambiamento che volete vedere accadere? (Per esempio, che i giovani comprendano i loro diritti sessuali e riproduttivi).	
Cosa deve accadere affinché si verifichi questo cambiamento? Pensare a qualche piccolo cambiamento che contribuirà a realizzare il grande cambiamento. (Per esempio, una buona educazione alla sessualità nelle scuole farà in modo che i giovani conoscano bene i propri diritti sessuali e riproduttivi).	
Quali attività si possono realizzare per provocare questi cambiamenti? Pensare a delle attività che siano realistiche e di cui si possa stabilire se sono state realizzate o meno (quantificabili). (Per esempio, organizzare [un numero preciso] di laboratori sull'educazione alla sessualità).	
Come si capisce se si è realizzato il cambiamento?	
Quali sono i rischi, le sfide o le barriere alla realizzazione dei cambiamenti che si vogliono vedere?	
Chi potrà essere d'aiuto nel portare avanti il piano?	

PROGETTARE LE TUE ATTIVITÀ

PER OGNI ATTIVITÀ, CONSIDERA LE SEGUENTI DOMANDE	
Di che attività si tratta? Descriverla in una frase.	
Quando si realizzerà?	
Dove si realizzerà?	
Chi sarà coinvolto?	
Quali risorse servono? (Pensare alle persone, alle attrezzature, ai soldi).	
Come verrà comunicato agli altri quello che si sta facendo?	
Quali sono le sfide o le barriere che possono ostacolare lo svolgimento dell'attività?	
Come si possono superare queste sfide o barriere?	

Da fotocopiare e attaccare al muro



PERCORSO PER IL CAMBIAMENTO



OTTIMO LAVORO!



© Amnesty International

Ora hai completato il modulo e hai acquisito le conoscenze e le abilità per iniziare la tua campagna personale. Puoi batterti per i tuoi diritti e unirti ad altre persone per assicurare ai giovani di tutto il mondo la possibilità di accedere ai loro diritti sessuali e riproduttivi. Scopri come! puoi partecipare alla campagna My Body My Rights di Amnesty International e unirti a migliaia di altre persone per produrre un impatto a livello globale!

www.amnesty.it/mybodymyrights

Nella Giornata internazionale della donna, attivisti di Amnesty International e l'artista di graffiti Evelyn Queiròz (Negahamburger) si sono recati a Lapa, Rio de Janeiro, Brasile, per effettuare tatuaggi temporanei a sostegno della Campagna My Body My Rights, marzo 2014.

APPUNTI



RISPETTA I MIEI DIRITTI, RISPETTA LA MIA DIGNITÀ

MODULO TRE – I DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI SONO DIRITTI UMANI

“Le attività [di questo modulo] mi hanno reso consapevole del fatto che ognuno dovrebbe avere il diritto di poter decidere della propria vita e della propria salute sessuale”.

Hassan El Boukri, Marocco

In tutto il mondo, la libertà delle persone di prendere decisioni sulla propria salute, sul proprio corpo, sessualità e vita riproduttiva viene limitata o controllata da altri. Molti degli 1.8 miliardi di giovani vivono ancora senza avere accesso ai loro diritti sessuali e riproduttivi.

Questo modulo intende aiutare i giovani a comprendere che abbiamo tutti il diritto di prendere queste decisioni, per noi stessi. L'obiettivo è di renderli più forti nella difesa e nella rivendicazione dei propri diritti, a fare scelte e a esprimere desideri riguardo a sessualità, genere e diritti umani, liberi da discriminazione o violenza.

Il modulo è pensato per essere usato da e con giovani attivisti che guidano i propri coetanei in percorsi individuali e collettivi di riflessione, analisi critica e attivazione. Ciò significa anche fornire loro le conoscenze e le abilità necessarie per impegnarsi in dibattiti difficili su temi considerati tabù e per attivarsi in difesa dei diritti sessuali e riproduttivi.

Semplicemente parlando l'un l'altro, i giovani possono acquisire la fiducia di poter cambiare i loro stessi comportamenti e attitudini verso la sessualità e la riproduzione, oltre a quelli delle persone intorno a loro. In questo modo, possono costruire una comunità consapevole nella difesa dei propri e degli altrui diritti.

Questo è il terzo modulo di una serie di risorse educative pensate per i giovani. Approfondisce i diritti sessuali e riproduttivi e riprende e sviluppa i temi universali dei diritti umani introdotti e analizzati nei Moduli 1 e 2, analizzando il modo in cui i diritti umani "risiedono" nei nostri stessi corpi e nelle nostre scelte sulla sessualità e sulla vita riproduttiva.

amnesty.org

Index: ACT 35/001/2015
Gennaio 2015

AMNESTY
INTERNATIONAL

